



Documento di Valutazione del Rischio
(Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))

DVR_00
Rev. 7
Pagina 1 di 42

Sede direzionale / amministrativa	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	fiic83100c@istruzione.it
	Sito web	http://www.scuolepelago.it
	C.F.	80037350487

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"

Via Casentinese, 21 – Diacceto - 50060 Pelago (FI)

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa Elena Pierucci	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l. – Ing. Alessandro Ottanelli	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	 Firma per presa visione
Medico Competente (M.C.)	In corso di nomina	

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
7	28/02/20	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 17/02/2020	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa E. Pierucci

Q. & S. - Qualità & Sicurezza S.r.l.
C.C.I.A.A. 469487 - Tribunale 69472 - Cap. Soc. € 10.400,00
Via Garibaldi 7r - 50123 Firenze

S.O. Via Valentini, 7 – 59100 Prato (PO)

Tel 0574- 965334
e-mail info@qes.toscana.it | PEC qessrl@pec.qes.toscana.it

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 2 di 42

PREMESSA

Il Decreto Legislativo n.81/08 ha confermato l'obbligo di effettuare la valutazione dei rischi attraverso la redazione del documento di valutazione, ma al tempo stesso ha introdotto alcune novità. In particolare il documento dovrà contenere le procedure per l'attuazione delle misure ancora da realizzare, nonché l'indicazione del RSPP, del RLS (Aziendale o territoriale) e del medico competente e delle mansioni che possono comportare esposizione dei lavoratori a rischi specifici, cui si correlano esigenze di qualificazione professionale. L'obbligo di redazione del documento, che dovrà avere data certa, coinvolge il datore di lavoro, i dirigenti, i preposti e gli operatori, per quanto di loro competenza.

La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi, alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Utilizzazione e consultazione

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti sono tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

- tassativamente obbligatorie
- da impiegare correttamente e continuamente
- da osservare personalmente.

Revisione

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottate nuovi agenti chimici e nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

Definizioni Ricorrenti

Si adottano, nel presente documento, le seguenti definizioni, secondo l'art. 2 D. Lgs. 81/08:

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 3 di 42

svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1 del decreto suddetto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 4 di 42

Il presente Documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro in ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 17 comma a) del D. Lgs. 81 del 9 aprile 2008 (da ora in avanti D.Lgs. 81/08), nel rispetto delle prescrizioni imposte dall'articolo 28 "Oggetto della valutazione dei rischi" del decreto citato.

La valutazione del rischio e l'elaborazione del presente Documento sono state effettuate dal Datore di Lavoro (D.L.) in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) (Ing. A. Ottanelli nato il 15/06/1950 a Firenze e residente in Via Cecioni 119 – 50142 Firenze), nel rispetto di quanto prescritto dall'art. 29 del D. Lgs. 81/08.

Il presente DOCUMENTO contiene:

- La presentazione del documento nella quale sono stati altresì specificati i criteri adottati per la valutazione dei rischi;
- Le informazioni generali sui rischi inerenti l'attività ed i rischi comuni agli ambienti con una analisi dei rischi generali interessanti in senso trasversale tutta la struttura;
- La relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate in conseguenza della valutazione suddetta, compresi gli eventuali Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) ed il programma di attuazione delle misure ritenute necessarie per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- Le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare ed i ruoli dell'organizzazione che vi devono provvedere;
- Le mansioni che possono esporre i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Tale documento è custodito in n° 2 copie, di cui:

- n° 1 copia presso l'ufficio del Dirigente Scolastico
- n° 1 copia presso il plesso di riferimento

Entrambe le copie sono a disposizione per consultazione da parte:

- degli organi di controllo;
- del Medico Competente;
- del R.L.S.;
- di tutti i dipendenti.

La valutazione del rischio ed i relativi documenti verranno rielaborati secondo quanto previsto dall'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 5 di 42

Indice

ORGANICO - ORARIO	6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	6
DESCRIZIONE GENERALE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'UNITÀ PRODUTTIVA IN ESAME	7
DESCRIZIONE GENERALE DELLA UNITÀ PRODUTTIVA	7
ELENCO DEI LAVORATORI	7
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	8
INFORMAZIONI GENERALI	9
OBBLIGHI E DOCUMENTAZIONI A DISPOSIZIONE	12
ANDAMENTO INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	12
RIFERIMENTI NORMATIVI DEL DVR (DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI)	13
PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	15
RISCHI PER LA SICUREZZA	15
RISCHI PER LA SALUTE	16
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI	16
FATTORI DI RISCHIO PRESI IN CONSIDERAZIONE	17
CRITERI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE	18
MATRICE DEI RISCHI	20
SCALA DI PRIORITÀ DI INTERVENTO	20
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	21
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLE SPECIFICHE MANSIONI	35
VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALLE LAVORATRICI IN MATERNITÀ	37
PIANO DI MIGLIORAMENTO	41
A DISPOSIZIONE DEI LAVORATORI	42
NOTA FINALE	42

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 6 di 42

Organico - Orario

Vedi allegato n°5 del DVR 02 Piano di Emergenza

Nota:

- Per le eventuali variazioni dell'organico, nel corso del periodo intercorrente fra la presente valutazione del rischio e la successiva edizione, si fa riferimento agli elenchi (reperibili presso la segreteria amministrativa e costantemente aggiornati) dei docenti e del personale ATA dell'Istituto in intestazione.

L'attività lavorativa viene svolta con i seguenti orari:

dal Lunedì al Venerdì:

7,30-18,30

Organigramma della sicurezza

Vedi allegato n°0 del DVR 02 Piano di Emergenza

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 7 di 42

Descrizione generale dell'attività svolta nell'unità produttiva in esame

L'attività consiste in scuola dell'infanzia con espletamento dei sotto elencati servizi:

- Attività didattica, svolta normalmente con orario giornaliero 7.30 - 18.30 - Attività di aggiornamento per i docenti - Attività didattica per il recupero ed il sostegno - Assemblee di classe per i genitori.

Descrizione generale della unità produttiva

La scuola dell'Infanzia "Italo Calvino" si trova in località Diacceto a pochi chilometri da Pelago centro.

L'edificio è ubicato in mezzo al verde circondato da giardino ed in posizione sopraelevata rispetto al paese di Diacceto.

Il fabbricato si sviluppa su due piani fuori terra con struttura in C.A e copertura a falde in laterizio. Esternamente è ben visibile la scala di emergenza, realizzata anch'essa in C.A.

Internamente troviamo all'ingresso un piccolo atrio sede della postazione dei collaboratori scolastici in prossimità del vano scale interno e dell'ascensore ed un corridoio a sviluppo longitudinale collega con gli ambienti del piano terra.

Al piano primo un corridoio distributivo da accesso alle varie sezioni qui presenti ed agli ambienti accessori correlati, (servizi, magazzini, etc.)

OGGETTO	CARATTERISTICHE
Fabbricato	Adibito esclusivamente ad uso scolastico senza comunicazione con altre attività
Posizione di piano	Piano terra, Piano Primo.
Vie di esodo	Sufficienti in funzione della tipologia di attività esercitata e del massimo affollamento ipotizzabile, con uscite di emergenza con apertura nel verso dell'esodo.
Scale interne	Esistente
Scale emergenza esterne	Esistente
Aree di magazzino	Alcuni piccoli ambienti nel contesto della attività.
Spazi di Lavoro	Adeguati all'attività
Larghezza passaggi	Idonei a consentire un esodo agevole anche in caso di emergenza.
Illuminazione di sicurezza	Esistente
Mezzi di estinzione fissa	Esistenti
Segnaletica di emergenza	Esistente
Mezzi di estinzione portatili	Presenti in quantità adeguata e controllati periodicamente
Materiali di rivestimento	Non presenti materiali di rivestimento facilmente combustibili lungo le vie di esodo; non presente pavimentazione combustibile lungo le vie di esodo.

Elenco dei lavoratori

Per l'elenco dei lavoratori si fa riferimento all'elenco docenti / non docenti presente e tenuto costantemente aggiornato nella segreteria amministrativa dell'Istituto.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 8 di 42

Inquadramento geografico, geologico e geomorfologico

Dalla carta della pericolosità idraulica del Comune di Pelago e come indicato nel PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, si evince l'appartenenza dell'edificio in **Classe I.2 – Pericolosità idraulica Media**.

Dalla carta del rischio idrogeologico si evince che la zona risulta essere in **Area non a Rischio**.

La **pericolosità sismica locale** risulta essere in **Classe S.2 – Pericolosità Sismica Media** rientrando in zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

Valutazione del Rischio idraulico, idrogeologico e sismico

In base a quanto sopra riportato e considerando che la struttura dell'edificio non presenta anomalie strutturali, può essere effettuata la valutazione del rischio idraulico, idrogeologico e sismico secondo le seguenti modalità:

$$R = H * V * E$$

Dove H è la pericolosità, V è la vulnerabilità ed E è l'esposizione.

La pericolosità (H, *Hazard*) riguarda le caratteristiche del territorio interessato, indica la probabilità che un evento si verifichi in una determinata area, in un dato intervallo di tempo ed è espressa con un numero puro nell'intervallo [0 - 1] dove 0 rappresenta l'evento impossibile e 1 l'evento certo.

La vulnerabilità (V, *Vulnerability*) è strettamente dipendente dalle caratteristiche dell'elemento a rischio considerato e dalla severità dell'evento: è espressa in percentuale o tramite un numero puro, anche in questo caso all'interno dell'intervallo [0 - 1], e si riferisce al grado di perdita atteso su un elemento o su un insieme di elementi esposti all'evento (0 = nessuna perdita e 1 = perdita totale).

L'esposizione (E, *Exposure*) fornisce indicazione riguardo al valore delle risorse naturali ed artificiali esposte al rischio, escludendo tuttavia dalla parametrizzazione il numero di vite umane in pericolo in quanto risulta spesso non univocamente quantificabile e dipendente dalla sensibilità dei bersagli esposti. La popolazione a rischio, infatti, appartiene spesso ad un vasto range di età che va quindi ad influire sulla capacità di reazione e sulla percettibilità dell'evento atteso.

1) RISCHIO IDRAULICO	
a) Pericolosità valutata sulla base della cartografia PAI	
A	Area non a rischio
B	I1_Pericolosità Idraulica Bassa
C	I2_Pericolosità Idraulica Media
D	I3_Pericolosità Idraulica Alta
E	I4_Pericolosità Idraulica Molto Alta

2) RISCHIO IDROGEOLOGICO	
a) Pericolosità valutata sulla base della cartografia PAI	
A	Area non a rischio
B	G1_Pericolosità Idrogeologica Bassa
C	G2_Pericolosità Idrogeologica Media
D	G3_Pericolosità Idrogeologica Alta
E	G4_Pericolosità Idrogeologica Molto Alta

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 9 di 42

3) RISCHIO SISMICO	
a) Pericolosità sismica valutata sulla base della cartografia ufficiale	
A	Area non a rischio
B	S1_Pericolosità Sismica Bassa
C	S2_Pericolosità Sismica Media
D	S3_Pericolosità Sismica Alta
E	S4_Pericolosità Sismica Molto Alta

Come evidenziato nella tabella sottostante, l' ISG (Indice di Sicurezza Geologica) dell'edificio preso in esame, considerando le buone condizioni di manutenzione dell'edificio e la presenza all'interno del Piano di Emergenza di gestione di emergenze quali terremoto e alluvione, *risulta in classe B (Rischio Basso)*.

Rischio idraulico	C	Indice di Sicurezza Geologica
Rischio idrogeologico	A	C
Rischio sismico	C	

Informazioni generali

Descrizione del tipo di intervento eseguito ai fini della elaborazione del Documento di Valutazione del Rischio. La valutazione dei rischi del complesso scolastico è stata effettuata dal datore di lavoro attraverso una attenta analisi dell'ambiente lavorativo, prendendo come riferimento:

- le prescrizioni di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- il Piano di Verifiche di Sicurezza e Schede di Ricognizione dei Rischi per la Sicurezza e per la Salute dei lavoratori

integrata con:

- la collaborazione e la consulenza dell'Ing. Alessandro Ottanelli, legale rappresentante della società Qualità & Sicurezza S.r.l., RSPP dell'Istituto.
- il coinvolgimento, durante la valutazione, dei lavoratori dell'Istituto scolastico.

Per tale valutazione è stata presa in considerazione la normativa vigente in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro ed in particolare si riporta di seguito l'elenco, da non considerarsi esaustivo, delle principali fonti normative:

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 10 di 42

Disciplina costituzionale e codicistica

Riferimento	Articoli
Costituzione della Repubblica	Articoli 1, 3, 14, 27, 32, 35, 38, 41
Codice civile	Articoli 2050, 2060, 2087
Codice penale	Articoli 361, 365, 437, 449, 451, 582, 583, 589, 590, 635, 650, 732
Codice di procedura penale	Articoli 55, 331, 332, 333, 334, 354, 357

Disciplina legislativa

Legge	del	Argomenti
DM 12/09/58	12/09/1958	Istituzione del registro degli infortuni
DPR 1124/65	30/06/1965	Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (art. 1 - 3)
Legge 977/67 e s.m.i.	17/10/1967	Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti
D.Lgs.n.345/99		Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro
D.Lgs.n.262/2000		Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128.
Legge 300/70	20/05/1970	Statuto dei lavoratori (art. 5, 9, 38)
Legge 903/77	09/12/1977	Norme concernenti la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro
Legge 46/90	05/03/1990	Norme per la sicurezza degli impianti (art. 1 - 3, 7 - 10, 14, 16)
DPR 447/91	06/12/1991	Regolamento di attuazione della Legge 46/90
DMI 26/08/92	26/08/1992	Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica
Legge 23/96	11/01/1996	Norme per l'edilizia scolastica
DPR 459/96	24/07/1996	Regolamentazione per l'attuazione delle Direttive 89/392, 91/368/CEE concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine
DLGS 10/97	02/01/1997	Attuazione delle Direttive 93/68, 93/95 e 95/58/CEE relative ai dispositivi di protezione individuale
DM 16/01/97	16/01/1997	Individuazione dei contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione
DM 10/03/98	10/03/1998	Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro
DM 382/98	29/09/1998	Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute del D. Lgs. 626/94, e successive modifiche ed integrazioni
DLGS 151/01	26/03/2001	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53
DLGS 81/08	09/04/2008	Testo unico in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori
D.M. 37/2008 (ex 46/90)	27/03/08	Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici
DLGS 106/09	03/08/2009	Modifiche al Testo unico in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori
D. Lgs. 17/2010 (ex DPR 459/96)	27/01/10	Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori
D.P.R. n.151 del 2011	01/08/11	Schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi.
Accordo Stato Regioni Dic. 2011	21/12/11	Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Salute, e le province autonome di Trento e Bolzano per la formazione ai sensi dell'art. 37 comma 2 del D. Lgs.81/08.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		DVR_00
			Rev. 7
			Pagina 11 di 42
Accordo Stato Regioni Febbraio 2012	22/02/12	Individuazione delle attrezzature per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione in attuazione dell'art. 73 comma 5 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.	
Decreto del Fare	09/08/2013	Modifiche legislative finalizzate alla semplificazione in materia di lavoro, per rendere meno burocratici gli obblighi imposti ai datori di lavoro in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	
		Regolamento edilizio e di igiene del Comune di appartenenza	
		Norme CEI	
D.M. 37/2008 (ex 46/90)	27/03/08	Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici	
Legge 3/2003:	20/01/2003	Divieto di fumo in tutti i luoghi pubblici e in quelli privati aperti al pubblico.	
D.L. 104/2013	12/9/2013	Divieto esteso anche alle pertinenze esterne degli edifici scolastici ed al fumo delle sigarette elettroniche all'interno degli edifici.	

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 12 di 42

Obblighi e documentazioni a disposizione

COMUNE:

- Abitabilità, agibilità, destinazione d'uso dei locali

A.S.L.:

- N.I.P. (denuncia inizio attività)

I. N.A.I.L. / ISPETTORATO DEL LAVORO

- Registro infortuni
- Denuncia di avvenuto infortunio da effettuare entro 24 ore all'autorità di PS
- Registro presenze e libro matricola(LUL- Libro Unico del Lavoro art. 39 del D.L.112/08)
- Denuncia impianto di terra

VARIE

- Libretto "Uso e manutenzione" delle macchine/attrezzature munite di marchio CE
- Dichiarazione di conformità delle macchine/attrezzature munite di marchio CE
- Progetti, dichiarazioni di conformità, altra documentazione relativa ad installazione di impianti (elettrico, climatizzazione e riscaldamento, aspirazioni e ricambi d'aria, impianti idrici, impianti fognari) installati come previsto dalla Legge 46/90
- Schede tossicologiche delle sostanze chimiche di vario genere in qualsiasi modo presenti in azienda in confezioni non "da famiglia"
- Scheda, controfirmata dal lavoratore, di assegnazione dei Dispositivi di Protezione Individuali
- Lettera di nomina, con firma per accettazione, del R.S.P.P. e, eventualmente, del M.C.
- Lettera di comunicazione di elezione/nomina, con firma per accettazione, del "rappresentante dei lavoratori" (R.L.S.)
- Attestato di frequenza al corso per R.L.S.
- Verbale delle riunioni periodiche (obbligo almeno 1 volta l'anno) del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Documentazione relativa ai corsi di formazione / informazione, inerenti gli aspetti di sicurezza nei luoghi di lavoro, frequentati dai lavoratori e dai dirigenti

Andamento infortuni e malattie professionali

- Vedasi registro degli infortuni c/o segreteria Istituto

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione dei Rischi (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 13 di 42

Riferimenti normativi del DVR (Documento di Valutazione dei Rischi)

Il contenuto del presente DVR rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nei diversi titoli del D.Lgs. 81/08, e in particolare, oltre alle disposizioni generali di cui al **TITOLO I – PRINCIPI COMUNI**, ai seguenti titoli:

TITOLO	CONTENUTO	Conformità ai requisiti indicati in ALLEGATO			
I	PRINCIPI COMUNI		Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) – Lavoratrici in stato di gravidanza (D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151)		
II	LUOGHI DI LAVORO	IV	Requisiti dei luoghi di lavoro		
III	USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	V	Requisiti di sicurezza delle attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente alla data della loro emanazione		
		VI	Disposizioni concernenti l'uso delle attrezzature di lavoro		
		VII	Verifiche di attrezzature		
		VIII	Dispositivi di protezione individuale		
IV	CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI	X	Elenco dei lavori edili o di ingegneria civile di cui all'art. 89 comma 1, lettera a)		
		XIII	Prescrizioni di sicurezza e di salute per la logistica di cantiere		
		XV	Contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili		
		XVI	Fascicolo con le caratteristiche dell'opera		
		XVII	Idoneità tecnico professionale		
		XVIII	Viabilità nei cantieri, ponteggi e trasporto dei materiali		
		XIX	Verifiche di sicurezza dei ponteggi metallici fissi		
		XX	Costruzione e impiego di scale portatili		
		XXI	Soggetti formatori, durata, indirizzi e requisiti minimi dei corsi per lavoratori e preposti addetti all'uso di attrezzature di lavoro in quota		
		XXII	Contenuti minimi del P.I.M.U.S.		
		V	SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	XXIV	Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza
				XXVIII	Prescrizioni per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo e per la segnalazione delle vie di circolazione
XXXII	Prescrizioni per i segnali gestuali				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione dei Rischi (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 14 di 42

TITOLO	CONTENUTO	Conformità ai requisiti indicati in ALLEGATO	
VI	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	XXXIII	Movimentazione manuale dei carichi
VII	ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI	XXXIV	Videoterminali
VIII	AGENTI FISICI	XXXV	Agenti fisici
		XXXVI	Valori limite di esposizione e valori di azione per i campi elettromagnetici
		XXXVII	Radiazioni ottiche
IX	SOSTANZE PERICOLOSE	XXXVIII	Sostanze pericolose – Valori limite di esposizione professionale
		XXXIX	Sostanze pericolose – Valori limite biologici obbligatori e procedure di sorveglianza sanitaria
		XL	Sostanze pericolose - Divieti
		XLI	Sostanze pericolose – Metodiche standardizzate di misurazione degli agenti
		XLII	Sostanze pericolose – Elenco di sostanze, preparati e processi
		XLIII	Sostanze pericolose – Valori limite di esposizione professionale
X	ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	XLIV	Agenti biologici – Elenco esemplificativo di attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici
		XLVI	Agenti biologici – Elenco degli agenti biologici classificati
		XLVII	Agenti biologici – Specifiche sulle misure di contenimento e sui livelli di contenimento
		XLVIII	Agenti biologici – Specifiche per processi industriali
XI	PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE	XLIX	Atmosfere esplosive – Ripartizione delle aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive
		L	Atmosfere esplosive

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 15 di 42

Principali fattori di rischio

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie:

1. **Rischi per la sicurezza** (di natura infortunistica) dovuti a:
 - strutture
 - macchine
 - impianti elettrici
 - sostanze e preparati pericolosi
 - incendio ed esplosioni.
2. **Rischi per la salute** (di natura igienico-ambientale) dovuti a:
 - agenti chimici
 - agenti fisici
 - agenti biologici.
3. **Rischi trasversali** (per la salute e la sicurezza) dovuti a:
 - organizzazione del lavoro
 - fattori ergonomici
 - fattori psicologici
 - condizioni di lavoro difficili.

Rischi per la Sicurezza

I rischi per la sicurezza, o rischi infortunistici si riferiscono al possibile verificarsi di incidenti/infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi e più o meno reversibili) subite dai lavoratori in conseguenza di un impatto fisico/traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, uscite, porte, locali sotterranei, ecc.)
- Rischi da carenza di sicurezza su macchine e apparecchiature (protezione degli organi di avviamento, di trasmissione, di comando, protezione nell'uso di ascensori e montacarichi, uso di apparecchi a pressione, protezione nell'accesso a vasche, serbatoi e simili)
- Rischi da manipolazione di agenti chimici pericolosi (infiammabili; corrosivi, comburenti, esplosivi, ecc.).
- Rischi da carenza di sicurezza elettrica
- Rischi da incendio e/o esplosione (presenza di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio e/o di segnaletica di sicurezza).
- Rischi derivanti da manipolazione manuale dei carichi
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 16 di 42

Rischi per la salute

I rischi per la salute, o rischi igienico ambientali, sono responsabili del potenziale danno dell'equilibrio biologico e fisico del personale addetto ad operazioni oppure a lavorazioni che comportano l'esposizione a rischi di natura chimica, fisica e biologica.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze/preparati chimici pericolosi (per ingestione, contatto cutaneo inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori).
- Rischi da agenti fisici:
 - rumore (presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo) con propagazione dell'energia sonora nel luogo di lavoro
 - vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti) con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta
 - ultrasuoni
 - radiazioni ionizzanti
 - radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse e ultraviolette, luce laser)
 - microclima (temperatura, umidità, ventilazione, calore radiante, condizionamento)
 - illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro, non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali).
- Rischi di esposizione connessi all'impiego e manipolazione di organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani.
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

Rischi trasversali o organizzativi

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra il dipendente e l'organizzazione del lavoro con interazioni di tipo ergonomico, ma anche psicologico ed organizzativo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Organizzazione del lavoro (sistemi di turni, lavoro notturno ecc.)
- Fattori psicologici (intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro, ecc.)
- Fattori ergonomici (ergonomia dei dispositivi di protezione individuale e del posto di lavoro).
- Rischi connessi alla diversa provenienza, genere ed età
- Rischi connessi allo stress da lavoro di cui all'accordo europeo dell'8 ottobre 2004
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 17 di 42

Fattori di rischio presi in considerazione

N°	Tipologia dei rischi	C	R	N°	Tipologia dei rischi	C	R
RISCHI PER LA SICUREZZA							
1	Rischi territoriali, aree esterne e accessi	X	X	10	Immagazzinamento di oggetti, materiali	X	
2	Aree di transito interne	X		11	Rischi elettrici	X	X
3	Strutture, spazi di lavoro interni e arredi	X	X	12	Attrezzature a pressione	N	N
4	Porte, vie e uscite in caso di emergenza	X		13	Reti e apparecchi distribuzione gas	N	N
5	Scale fisse e portatili	X		14	Mezzi di sollevamento	X	
6	Ponteggi fissi e mobili	N	N	15	Mezzi di trasporto	N	N
7	Macchine	X		16	Rischi d'incendio ed esplosione	X	X
8	Attrezzature manuali, portatili e utensili	X		17	Rischi per la presenza di esplosivi	N	N
9	Manipolazione diretta di oggetti	X	X	18	Agenti chimici pericolosi per la sicurezza	X	X
RISCHI PER LA SALUTE							
19	Agenti chimici pericolosi per la salute	X		26	Vibrazioni	N	N
20	Agenti cancerogeni o mutageni	N	N	27	Radiazioni ionizzanti	N	N
21	Agenti biologici pericolosi	X	X	28	Radiazioni non ionizzanti	X	
22	Ventilazione locali lavoro/inq. indoor	X		29	Altri agenti fisici	X	
23	Climat. locali di lavoro/microcl. termico	X		30	Carico lavoro fisico/movim. manuale carichi	X	
24	Illuminazione spazi e postazioni lavoro	X		31	Lavoro ai videoterminali	X	
25	Rumore	X	X	32	Igiene degli ambienti/servizi igienici	X	
FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI							
33	Ergonomia sistemi di lavoro	X		40	Partecipazione lavoratori/preposti/dirigenti	X	
34	Ergonomia macchine e attrezzature	X		41	Istruzioni/procedure di lavoro in sicurezza	X	
35	Fattori psicosociali di stress	X	X	42	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	X	
36	Org.ne lavoro/compiti/funzioni/resp.tà	X		43	Uso dei dispositivi protezione individuale	X	
37	Pianificazione/gestione/controllo sicurezza	X		44	Sorveglianza Sanitaria	X	
38	Informazione lavoratori/preposti/dirigenti	X		45	Gestione emergenze e primo soccorso	X	
39	Formazione lavoratori/preposti/dirigenti	X		46	Controlli, verifiche e manutenzioni	X	X

C = Fattore di rischio preso in considerazione

R = Rischio residuo presente

N = Fattore di rischio non presente

Nella valutazione si è tenuto sia dei lavoratori dipendenti/collaboratori dell'Istituto che delle persone che possono trovarsi occasionalmente nella scuola.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 18 di 42

Criteri utilizzati per la valutazione

Nel presente documento vengono valutati i rischi residui presenti nell'azienda, dovuti all'attività svolta, a cui i lavoratori sono comunque esposti nonostante l'applicazione della normativa in vigore e dei dispositivi di protezione (collettivi ed individuali) adottati.

Nella valutazione si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dell'azienda ed anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente in azienda.

Si è poi proceduto all'attuazione delle misure generali di tutela di cui all'art.28,29,30 del D.Lgs. 81/08, ponendo particolare attenzione a:

- Valutare i rischi e la possibile riduzione alla fonte;
- Sostituire, ove possibile, prodotti o preparati pericolosi;
- Limitare al massimo l'esposizione dei lavoratori a rischi specifici;
- Privilegiare le misure di protezione collettiva rispetto a quelle individuali (DPI), in ogni caso fornite;
- Formare, addestrare ed informare sui rischi specifici tutti i lavoratori;
- Programmare una regolare ed efficace manutenzione degli impianti e delle attrezzature di lavoro.

La procedura metodologica di valutazione dei rischi comprende inoltre le fasi di:

- a) Studio ed analisi dei processi lavorativi realizzato mediante l'esame delle:
 - modalità di organizzazione dei cicli di lavoro;
 - caratteristiche delle attrezzature di lavoro;
 - proprietà dei materiali, delle sostanze chimiche, degli agenti fisici impiegati;
 - caratteristiche degli impianti e delle strutture;
 - condizione di igiene e manutenzione dei luoghi di lavoro.
- b) Studio, analisi e stima dei rischi oggettivamente presenti rilevati dall'esame:
 - della casistica infortunistica;
 - della letteratura;
 - dell'esperienza;

In tal modo sono stati presi in esame i rischi prevedibili e oggettivamente connessi all'attività lavorativa, quelli derivati dal corretto e normale uso degli apparecchi, impianti ed attrezzature, quelli prevedibili per le condizioni di eccezione e quelli dovuti al malfunzionamento o guasto.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento le linee guida pubblicate a livello CEE, che valutano il **livello di Rischio (R)** come prodotto dei numeri del **livello di Probabilità (P)** e del **livello di Danno (D)**.

Nelle successive tabelle sono descritte le scale semiquantitative del **Danno D**, della **Probabilità P** ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente:

- all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato;
- all'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività;
- al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa, che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudo-statistico disponibile. Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una prassi molto interessante utilizzata al riguardo in alcuni paesi anglosassoni.

Quindi, per quanto riguarda la probabilità di accadimento ci si riferisce ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 19 di 42

La scala di gravità del Danno chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e, come si vede, fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il risultato del prodotto $R=P \times D$ è rappresentato da un numero che può andare da 1 a 16, utile per definire le priorità di intervento delle azioni correttive da mettere in atto.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento i seguenti elementi:

- Il danno **D** espresso in scala semiquantitativa (da 1 a 4) ;
- la probabilità **P** che crea il danno **D** espressa in scala semiquantitativa (da 1 a 4) come indicato nelle tabelle seguenti.

DANNO

Valore	Livello	Definizione
1	lieve	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile; • esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
2	modesto	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile; • esposizione cronica con effetti reversibili.
3	significativo	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale; • esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
4	grave	<ul style="list-style-type: none"> • infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale; • esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.

PROBABILITA'

Valore	Livello	Definizione
1	non probabile	<ul style="list-style-type: none"> • la mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti; • non sono noti episodi già verificatisi; • il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.
2	possibile	<ul style="list-style-type: none"> • la mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi; • sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi; • il verificarsi del danno susciterebbe grande sorpresa in azienda.
3	probabile	<ul style="list-style-type: none"> • la mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto; • è noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno; • il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
4	altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> • esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori; • si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili; • il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.

Il rischio **R** è dato dal prodotto del danno **D** per la probabilità **P**. Il valore del rischio così stimato varierà da 1 a 16. Ai valori di **R** più alti corrispondono rischi più alti.

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la **Matrice Dei Rischi**, nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità del danno.

Di seguito si riporta la matrice dei rischi che scaturisce dalle suddette scale:

Matrice dei rischi

		DANNO			
		Lieve (1)	Modesto (2)	Significativo (3)	Grave (4)
PROBABILITÀ	Non Probabile (1)	1	2	3	4
	Possibile (2)	2	4	6	8
	Probabile (3)	3	6	9	12
	Altamente probabile (4)	4	8	12	16

Nel programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene data priorità temporale in relazione ai valori di R più elevati. Si può così definire una scala di priorità di intervento sulla base del valore risultante:

Scala di priorità di intervento

Classe di Rischio	Priorità Di Intervento
Elevato ($12 \leq R \leq 16$)	Azioni correttive immediate - L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari
Notevole ($6 \leq R \leq 9$)	Azioni correttive da programmare con urgenza - L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.
Accettabile ($3 \leq R \leq 4$)	Azioni correttive da programmare a breve-medio termine - Intervento da inserire in un programma di interventi a breve-medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.
Basso ($1 \leq R \leq 2$)	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 21 di 42

Risultati della valutazione dei rischi

Nella seguente tabella di valutazione le abbreviazioni si intendono:

- RC** = Rischio preso in Considerazione
RR = Rischio Rilevato presente / residuo
MC = Misura Correttiva del rischio per limitarne l'esposizione
PI = Programmazione degli Interventi (**Responsabile / Entro il...**)
PE = Persone con possibilità di esposizione al rischio evidenziato
LR = Localizzazione del rischio, luogo ove è presente l'esposizione al rischio
FO = Evidenza fotografica, se visibile, del punto a rischio
VR = Valutazione del Rischio. Dalla moltiplicazione del valore della probabilità P (stimato) per il valore del danno D (stimato), si ottiene il valore del rischio R. Questo varierà da 1 a 16. A valori di R più alti corrispondono rischi residui più alti

1 – Rischi territoriali, aree esterne e accessi

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
1.1	RR	Assenza di corrimano a altezza di bambino in corrispondenza della scala di emergenza esterna	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	Chiedere l'intervento del Comune al fine di installare corrimano a altezza di bambino della scuola dell'infanzia.				
	PI	Datore di lavoro	1.1- Programmare con urgenza			
	PE	Alunni				
	LR	Scala di emergenza esterna				
	FO					
Non conformità rilevata anche nel precedente DVR						

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		DVR_00	
			Rev. 7	
			Pagina 22 di 42	

N°	RC	Rischio intrusione				
1.2	RR	Assenza di videocitofono	VR	P= 2	D= 2	R= 4
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda all'installazione di un videocitofono per monitorare gli accessi alla scuola.				
	PI	Datore di lavoro	1.2 - programmare a breve			
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Esterno				
	FO	===				

2 – Aree di transito interne

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

Niente da rilevare


3 – Strutture, spazi di lavoro interni e arredi

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio sismico				
3.1	RR	Possibile rischio di cedimento di elementi strutturali e non strutturali, nel caso in cui si verificano eventi sismici.	VR	P= =	D= =	R= =
	MC	Richiedere al Comune la valutazione della vulnerabilità sismica della struttura e degli elementi non strutturali e certificato attestante l' idoneità sismica dell'immobile.				
	PI	Datore di lavoro	3.1 - Fare richiesta			
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Tutta la struttura				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		DVR_00
			Rev. 7
			Pagina 23 di 42

3.2	N°	RC	Rischio igienico-sanitario				
		RR	Presenza di infiltrazioni e umidità	VR	P= 2	D= 2	R= 4
		MC	Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda alla sanificazione degli ambienti da muffa e umidità.				
		PI	Datore di lavoro	3.2 - programmare a breve			
		PE	Alunni ed addetti				
		LR	Palestra, Servizi igienici collaboratori scolastici				
		FO					
Non conformità rilevata anche nel precedente DVR							

3.3	N°	RC	Rischio meccanico				
		RR	Presenza di plafoniera priva di protezione esterna	VR	P= 1	D= 2	R= 2
		MC	Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda all'installazione della protezione esterna della plafoniera				
		PI	Datore di lavoro	3.3 - programmare a breve			
		PE	Alunni ed addetti				
		LR	Biblioteca				
		FO					

4 – Porte, vie e uscite in caso di emergenza

Normative vigenti

- D.M. 10/3/98
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

Niente da rilevare

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 24 di 42

5 – Scale fisse e portatili

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

Niente da rilevare

6 – Ponteggi fissi e mobili

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IV – Cantieri temporanei o mobili) (ALLEGATO XVIII – Viabilità nei cantieri, ponteggi e trasporto dei materiali)

NON APPLICABILE

7 - Macchine

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

Niente da rilevare

8 - Attrezzature manuali, portatili e utensili

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

Niente da rilevare

9 – Manipolazione diretta di oggetti

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi) (ALLEGATO XXXIII)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio meccanico	VR	P=	D=	R=
9.1	RR	Potenziale rischio meccanico residuo per caduta gravi durante gli interventi (spostamento/ sollevamento sporadico di carichi) per interventi vari (spostamento prodotti, pulizie, etc.)		1	1	1
	MC	Per quanto tale rischio potenzialmente esista non si ritengono necessarie misure correttive diverse dall'attività di informazione e formazione prevista dagli artt.36,37 del D. Lgs 81/08 per il personale addetto.				
	PI	Datore di lavoro				9.1 – =====
	PE	Lavoratori addetti				
	LR	Tutto l'ambiente				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		DVR_00
			Rev. 7
			Pagina 25 di 42

N°	RC	Rischio derivante da sollevamento sporadico di carichi, entro i limiti previsti dalla normativa vigente, effettuati durante l'attività lavorativa														
9.2	RR	Potenziale rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari, derivante da sollevamenti di carichi durante l'attività lavorativa	VR	P= 1	D= 1	R= 1										
	MC	La movimentazione dei carichi durante l'attività lavorativa da parte dei lavoratori addetti è estremamente limitata. Si ricorda in ogni caso i limiti massimi di peso sollevabile dal singolo lavoratore:	<table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>POPOLAZIONE LAVORATIVA</th> <th>MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Maschi (18 - 45 anni)</td> <td>35</td> </tr> <tr> <td>Femmine (18 - 45 anni)</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)</td> <td>15</td> </tr> </tbody> </table>				POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)	Maschi (18 - 45 anni)	35	Femmine (18 - 45 anni)	20	Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)	20	Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)	15
	POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)														
	Maschi (18 - 45 anni)	35														
	Femmine (18 - 45 anni)	20														
	Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)	20														
Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)	15															
PI	Datore di lavoro				9.2 - =====											
PE	Lavoratori addetti															
LR	Tutto l'ambiente															
FO	=====															

N°	RC	Rischio, per le lavoratrici in stato di gravidanza, derivante da sollevamento sporadico di carichi				
9.3	RR	Attività di sollevamento pesi vietata dal D. Lgs. 151/01	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	E' stato redatto un apposito documento che evidenzia le mansioni a rischio durante e dopo la gestazione fra cui, in particolare, il sollevamento/spostamento carichi. Si ricorda che la lavoratrice dovrà immediatamente segnalare lo stato di gravidanza al Datore di Lavoro il quale dovrà provvedere ad eliminare dalla mansione lavorativa tutte le attività vietate dal D. Lgs. 151/01. Il potenziale rischio per le lavoratrici in stato di gravidanza viene sempre trattato dal RSPP nel corso della sessione di informazione, svolta con cadenza annuale, ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs 81/08				
	PI	Datore di lavoro				9.3 - Valutare in caso di gravidanza
	PE	Lavoratrici in gravidanza				
	LR	Tutto l'ambiente				

10 – Immagazzinamento di oggetti, materiali

<i>Normative vigenti</i>
• D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

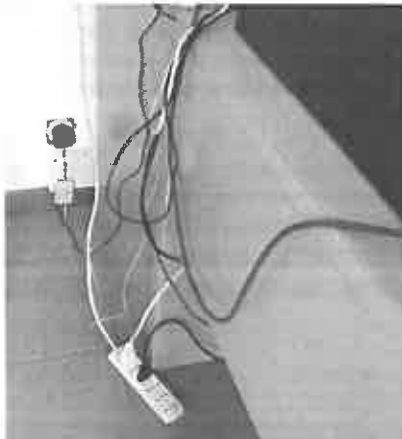
ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 26 di 42

11 – Rischi elettrici

Normative vigenti

- DPR 462/2001
- D.M. 37/2008
- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81

N°	RC	Rischi elettrici				
11.1	RR	Documentazione impianto elettrico	VR	P= 1	D= 4	R= 4
	MC	Si ricorda che la documentazione inerente l'impianto elettrico, come stabilito dalla normativa vigente, deve essere sempre presente all'interno della struttura. Se non presente occorre richieder al Comune: - Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; - La denuncia di prima installazione dell'impianto di terra all'ISPESL; - Documentazione attestante l'avvenuta verifica periodica dell'impianto dei messa a terra				
	PI	Datore di lavoro				11.1 – =====
	PE	Lavoratori addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Tutto l'ambiente				

N°	RC	Rischio elettrico				
11.2	RR	Presenza di multiprese e elettriche a terra	VR	P= 2	D= 2	R= 4
	MC	Si richiede l'intervento del Comune al fine di fissare le multiprese ad una altezza compresa tra i 10 e i 20 cm da terra.				
	PI	Datore di lavoro				11.2 – Programmare con urgenza
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Stanza docenti				
	FO					

12 – Attrezzature a pressione

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III–Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

NON APPLICABILE

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 27 di 42

13 – Reti ed apparecchi distribuzione gas

Normative vigenti

- L. 46/90- D.M. 37/2008
- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81

NON APPLICABILE

14 – Mezzi di sollevamento

Niente da rilevare

15 – Mezzi di trasporto

NON APPLICABILE

16 – Rischi di incendio ed esplosione

Normative vigenti

- D.M. 10/3/98 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro
- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

N°	RC	Rischio incendio ed esplosione	VR	P=	-	D=	-	R=	-	
16.1	RR	In base a quanto stabilito dal D.Lgs.151/2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122" tutte le attività classificate all'interno dell'Allegato I, in particolare al n°67 – "Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili nido con oltre 30 persone presenti" e al n°74 – "Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW" sono soggette alla presenza del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI).								
	MC	Richiedere al Comune il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI)								
	PI	Datore di lavoro	16.1. – Fare richiesta							
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti								
	LR	Tutto l'ambiente								
	FO	=====								

17 – Rischi per la presenza di esplosivi

NON APPLICABILE

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 28 di 42

18 – Agenti chimici pericolosi per la sicurezza

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)

N°	RC	Rischio di contatto con prodotti chimici				
18.1	RR	Potenziale rischio di contaminazione ambientale e umana derivante da sostanze chimiche utilizzate per le pulizie	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	<p>Nell'unità produttiva non sono presenti o manipolati agenti chimici pericolosi. I prodotti chimici, presenti in piccole quantità, sono prodotti ad uso domestico a basso rischio.</p> <p>Sulla base dei prodotti utilizzati il rischio chimico si può definire "basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori"; viene pertanto considerata esauriente la fase di valutazione, resta comunque obbligatorio formare ed informare i lavoratori (D.Lgs. 81/08, art. 224, comma 2).</p> <p>Si raccomandata in ogni caso di rispettare le semplici procedure sotto riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando vengono acquistati prodotti chimici richiedere la fornitura della relativa scheda di sicurezza; • Adottare tutte le attenzioni e le prescrizioni riportate sulla scheda di sicurezza del singolo prodotto; • Non miscelare prodotti o sostanze chimiche incompatibili fra loro (la incompatibilità fra i prodotti è evidenziata nella scheda di sicurezza); • Non travasare prodotti nocivi/pericolosi dalla confezione originale; • Tenere separate le sostanze chimiche dai prodotti alimentari e bevande; • Provvedere a tenere sempre chiuso a chiave il ripostiglio di stoccaggio dei prodotti utilizzati per la pulizia; • Provvedere, con le modalità prescritte dalla scheda di sicurezza, alla raccolta e smaltimento di sostanze eventualmente versate; • Provvedere allo smaltimento dei rifiuti come da legislatura vigente; • Utilizzare idonei DPI (guanti, mascherine etc.) come prescritto dalla scheda di sicurezza del singolo prodotto • Effettuare l'intervento con i prodotti chimici con un adeguato ricambio d'aria nell'ambiente di lavoro; • Lavarsi bene le mani dopo aver manipolato sostanze o contenitori con prodotti chimici; • E' vietato bere, mangiare, manipolare alimenti o fumare sul luogo di lavoro ed in particolare durante la manipolazione di sostanze chimiche; • E' vietato ai minori di 16 anni ed alle donne in gravidanza, l'impiego di prodotti contenenti sostanze nocive. <p>Sulla base di quanto sopra, alla data attuale, non si ritiene necessario mettere in atto misure correttive ulteriori</p>				
	PI	Datore di lavoro				18.1. – =====
	PE	Lavoratori addetti				
LR	Tutto l'ambiente					

19 – Agenti chimici pericolosi per la salute

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)

Niente da rilevare

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 29 di 42

20 - Agenti cancerogeni o mutageni

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

NON APPLICABILE

21 - Agenti biologici pericolosi

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo X – Esposizione ad agenti biologici) (ALLEGATO XLIV, XLVI, XLVII, XLVIII)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio di esposizione ad agenti biologici				
21.1	RR	Potenziale rischio di contaminazione derivante da esposizione ad agenti biologici (in particolare rosolia e toxoplasma) in lavoratrici gestanti	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	L'unità produttiva non è soggetta ad agenti biologici diversi dalle normali malattie infettive derivanti dal contatto con il pubblico. Si ricordano le mansioni a rischio durante e dopo la gestazione fra cui, in particolare, le problematiche legate agli agenti biologici. Si ricorda che la lavoratrice dovrà immediatamente segnalare lo stato di gravidanza al Datore di Lavoro e, in modo particolare, comunicare la eventuale mancanza di protezione immunologica nei confronti della rosolia e del toxoplasma.				
	PI	Datore di lavoro	21.1. – Valutare in caso di gravidanza			
	PE	Lavoratrici in gravidanza				
	LR	Tutto l'ambiente				

N°	RC	Rischio legionella				
21.2	RR	La legionellosi è una malattia infettiva grave e a letalità elevata. Il virus della legionella può essere presente negli ambienti acquatici naturali e artificiali, quali condotte cittadine e impianti idrici degli edifici, come serbatoi, tubature, fontane e piscine. La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol contenente legionelle. Il D. Lgs. 81/08 classifica la legionella come agente biologico del gruppo 2: "un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche." Le procedure per attivare misure di prevenzione e controllo della legionellosi sono riportate all'interno delle "Linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi".	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	Richiedere al Comune di effettuare indagini periodiche per rilevare l'eventuale presenza di legionella nell'impianto idrico.				
	PI	Datore di lavoro	21.2. – Fare richiesta			
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Impianto idrico				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 30 di 42

22 – Ventilazione locali di lavoro e inquinamento indoor

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

23 – Climatizzazione locali di lavoro e microclima termica

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

24 – Illuminazione spazi e postazioni di lavoro

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

25 – Rumore

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio di esposizione a rumore								
25.1	RR	Potenziale rischio di esposizione a rumore	VR	P=	=	D=	=	R=	=	
	MC	All'interno dell'ambiente di lavoro non esistono emissioni di rumore significativa. Alla data attuale non si supera, durante l'attività lavorativa, i valori inferiori di azione di LEX 8h = 80dB(A) e ppeak=135 dB(C). Non si è provveduto pertanto al rilievo fonometrico dell'esposizione personale, garantendo in ogni caso l'informazione al personale addetto.								
	PI	Datore di lavoro		25.1. – =====						
	PE	Lavoratori addetti/alunni								
	LR	Aule e uffici								

26 – Vibrazioni

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

NON APPLICABILE

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 31 di 42

27 – Radiazioni ionizzanti

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

NON APPLICABILE

28 – Radiazioni non ionizzanti

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

Niente da rilevare

29 – Altri agenti fisici

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

Niente da rilevare

30 – Carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi) (ALLEGATO XXXIII)

Niente da rilevare

31 – Lavoro ai videoterminali

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VII – Attrezzature munite di videoterminali)

Niente da rilevare

32 – Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e riposo

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 32 di 42

33 – Ergonomia sistemi del lavoro, degli ambienti e delle postazioni, fattori oggettivi di stress

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

Niente da rilevare

34 – Ergonomia delle macchine ed altre attrezzature

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

Niente da rilevare

35 – Fattori psicosociali di stress

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)

N°	RC	Stress lavoro correlato					
35.1	RR	Rischio derivante da fattori di stress.		VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	Si rimanda allo specifico documento					
	PI	Datore di lavoro					35.1 – =====
	PE	Tutto il personale					
	LR	Tutto l'ambiente di lavoro					

36 – Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)

Niente da rilevare

37 – Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza

Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL

Niente da rilevare

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 33 di 42

38 – Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.M. 10/3/98
- Conferenza Stato/Regioni del 26/01/2006

Niente da rilevare

39 – Formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.M. 10/3/98
- D.M. 388/03
- Conferenza Stato/Regioni del 26/01/2006

N°	RC	Formazione del personale							
39.1	RR	Personale formato antincendio e primo soccorso	VR	P=	=	D=	=	R=	=
	MC	Occorre verificare lo stato delle squadre di emergenza e i relativi corsi di formazione per l'eventuali aggiornamenti o la nomina e relativa formazione di personale addetto: - Antincendio: corso di formazione ai sensi di 8 ore del DM 10.03.98 relativo ad aziende a rischio di incendio MEDIO - Primo soccorso: corso di formazione di 12 ore ai sensi del DM 388/03							
	PI	Datore di Lavoro	39.1 – =====						
	PE	Lavoratori addetti							
	LR	Tutto l'ambiente							

40 – Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL

Niente da rilevare

41 – Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL

Niente da rilevare

42 – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo V – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro) (ALLEGATO XXIV, XXVIII)

Niente da rilevare

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 34 di 42

43 – Uso dei dispositivi di protezione individuale

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO VIII)

Vedi: Risultati della valutazione dei rischi legati alle specifiche mansioni

44 – Sorveglianza sanitaria

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)

In funzione dei risultati di cui al punto 31

45 – Gestione emergenze e primo soccorso

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.M. 10/3/98
- D.M. 388/03

Niente da rilevare

46 – Controlli, verifiche e manutenzioni

Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)

N°	RC	Controlli, verifiche e manutenzioni: cassetta di primo soccorso				
46.1	RR	Verifica della cassetta di primo soccorso	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	Occorre verificare periodicamente che il contenuto della cassetta di primo soccorso di conforme all'allegato 1 del DM 388.03				
	PI	Datore di Lavoro	46.1 – Programmare con urgenza			
	PE	Lavoratori addetti/alunni				
	LR	Tutto lo stabile				
Note	CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO Guanti sterili monouso (5 paia). Visiera paraschizzi Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1). Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3). Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10). Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2). Teli sterili monouso (2). Pinzette da medicazione sterili monouso (2). Confezione di rete elastica di misura media (1). Confezione di cotone idrofilo (1). Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2). Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2). Un paio di forbici. Lacci emostatici (3). Ghiaccio pronto uso (due confezioni). Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2). Termometro. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.					

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 35 di 42

Risultati della valutazione dei rischi legati alle specifiche mansioni

Valutazione del Rischio: dalla moltiplicazione del valore della probabilità **P** per il valore del danno **D**, si ottiene il valore del rischio **R**. Questo varierà da 1 a 16; a valori di **R** più alti corrispondono rischi più alti.

DOCENTE

Attività svolte

Il docente svolge attività educativo / didattica e attività di predisposizione del materiale didattico e degli ambienti nei quali si svolgono le lezioni; attua la verifica e la valutazione degli apprendimenti secondo le modalità e con i tempi previsti; svolge inoltre attività di sorveglianza degli alunni durante tutto l'orario scolastico e nel corso di tutte le attività svolte. Mantiene relazioni e colloqui periodici con i familiari degli alunni; partecipa a riunioni collegiali periodiche con i colleghi, durante le quali vengono progettate e organizzate le attività didattiche e discussa l'organizzazione.

Attrezzature utilizzate

Sporadicamente vengono usati:

- computer, stampante

Sostanze e/o preparati chimici utilizzati

Nessuno.

Secondo gli attuali riferimenti normativi in vigore, l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado rientra tra quelle ritenute ad elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi. E' vietata pertanto l'assunzione e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche e chiunque svolga la mansione di docente può essere sottoposto a controllo sanitario mirato ai sensi della normativa in vigore, effettuato o dal Medico Competente o dai servizi SPRESAL (Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro) dell'ASL.

Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito (ordine decrescente)

Rischio rilevato	P	D	R
Sforzo vocale dovuto a: • necessità di alzare la voce per sovrastare il rumore presente in aula.	2	3	6
Sollevamento alunni	2	2	4
Rischio biologico dovuto a: • contatto assiduo con diversi soggetti (alunni, colleghi, genitori degli alunni, ecc.);	1	2	2
Infortuni di lieve entità dovuti a: • Urto, inciampo, scivolamento nelle differenti aree della scuola	1	1	1
Rumore dovuto a: • numero e caratteristiche degli allievi • cattiva acustica degli ambienti	1	1	1
Allergie dovute a: • polveri di gesso • eventuale carenze nei ricambi d'aria degli ambienti	1	1	1

Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)

Non sono previsti specifici DPI.

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 – 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 36 di 42

COLLABORATORE SCOLASTICO

Attività svolte

E' addetto ai servizi generali della scuola, con compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico. Effettua la pulizia, la custodia e la sorveglianza degli spazi scolastici e degli arredi.

Attrezzature utilizzate

Attrezzatura manuale per pulizie (scope, scopettone, cenci, spugne, ecc.)

Sostanze e/o preparati chimici utilizzati

Prodotti per le pulizie ed igiene dei locali scolastici e delle attrezzature (comuni detersivi, saponi e detergenti ad uso domestico).

Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito (ordine decrescente)

Rischio rilevato	P	D	R
Movimentazione manuale dei carichi dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> • spostamento di materiale didattico • spostamento di materiale per pulizie e/o manutenzioni • spostamento banchi, cattedre e altro mobilio scolastico 	2	2	4
Rischio Chimico dovuto a: <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo prodotti chimici per la pulizia dei locali 	2	2	4
Rischio biologico dovuto a: <ul style="list-style-type: none"> • pulizia dei servizi igienici • possibile contatto con liquidi biologici in caso di interventi di primo soccorso 	1	3	3
Infortuni di lieve entità dovuti a: <ul style="list-style-type: none"> • Urto, inciampo, scivolamento nelle attività svolte nelle differenti aree della scuola dovuti a superfici temporaneamente scivolose; • Contatti accidentali con prodotti chimici utilizzati per le pulizie 	1	2	2
Allergie dovute a: <ul style="list-style-type: none"> • eventuale intolleranze con prodotti per pulizie 	1	1	1

Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)

I DPI previsti ed in dotazione sono:

- guanti in lattice
- scarpe antifortunistiche

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 37 di 42

Valutazione dei rischi relativi alle lavoratrici in maternità

Nel caso di assunzione di personale femminile in età fertile, in caso di gravidanza, il Datore di Lavoro dovrà provvedere alla valutazione della mansione lavorativa al fine di eliminare dalla mansione stessa tutte le attività a potenziale rischio per la gestione della gravidanza, di cui al D.Lgs. 151/01. Di seguito è riportato la sintesi dei provvedimenti da mettere in atto.

Premessa

Nel presente documento sono stati esaminati i rischi specifici che caratterizzano le lavoratrici gestanti, puerpere ed in allattamento.

Introduzione

La gravidanza non è una malattia e deve essere considerata alla stregua di un evento normale.

La protezione della salute e della sicurezza delle gestanti può essere adeguatamente affrontata applicando le procedure e le regole esistenti nei rispettivi ambiti. Molte donne lavorano durante la gravidanza e molte ritornano al lavoro quando ancora stanno allattando. Alcuni fattori di rischio presenti sul posto di lavoro possono influire sulla salute e la sicurezza delle nuove madri e di quelle che stanno per diventarlo con conseguenze per la prole.

Una gravidanza comporta notevoli cambiamenti d'ordine fisiologico e psicologico. L'equilibrio ormonale è molto sensibile e l'esposizione a fattori suscettibili di turbarlo può determinare complicazioni tali ad esempio da produrre aborti.

Condizioni di lavoro considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza; per questo motivo il legislatore ha previsto una serie di misure atte a tutelare le lavoratrici dai pericoli che possono subentrare in conseguenza di tale stato.

Si riassumono, di seguito, alcune delle principali misure di tutela previste per le lavoratrici gestanti, puerpere o in fase di allattamento.

Le prescrizioni delle norme vigenti

La vigente normativa stabilisce che è vietato adibire le lavoratrici madri al trasporto e sollevamento dei pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.

Il D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità", come aggiornato dal D.Lgs. 23 aprile 2003, n. 115, riporta un elenco di lavori a rischio vietati per tutto il periodo della gestazione e, in alcuni casi, il divieto viene prolungato fino a 7 mesi dopo il parto.

Qualora non sia possibile adibire la lavoratrice a mansioni adeguate verrà concessa, tramite provvedimento emanato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, l'autorizzazione all'anticipo e prolungamento del periodo di astensione obbligatoria.

Legge 30 dicembre 2018, n.145, Legge di Bilancio 2019: Per quanto riguarda il periodo di astensione obbligatoria, la legge 30 dicembre 2018, n.145, Legge di Bilancio 2019, stabilisce che "è riconosciuta alle lavoratrici la facoltà di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro".

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 38 di 42

Alcuni esempi di lavori a rischio che prevedono il divieto

- Lavori faticosi, come il sollevamento o trasporto di pesi
- Lavori che obbligano a stare in piedi per più della metà dell'orario di lavoro
- Lavori che comportano posizioni particolarmente affaticanti
- Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'uso di scale o altri con rischio di cadute
- Lavori che espongono a sostanze chimiche pericolose per la salute, quali le sostanze tossiche, nocive o irritanti
- Lavori che espongono a rischio biologico o a radiazioni ionizzanti
- Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto
- Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi o in presenza di condizioni microclimatiche particolarmente sfavorevoli.

E' vietato inoltre adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 0.00 alle ore 06.00, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di 1 anno di età del bambino.

Non sono obbligati a prestare servizio notturno:

- La lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a 3 anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa
- La lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore oppure affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni.

Compiti del Datore di Lavoro

Il Datore di Lavoro deve:

- Informare le lavoratrici della necessità di manifestare il loro stato di gravidanza non appena ne sono a conoscenza;
- Valutare i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici, nonché i processi e le condizioni di lavoro;
- Adottare le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata;
- Adibire la lavoratrice ad altre mansioni, qualora non sia possibile eliminare il rischio;
- Informare le lavoratrici ed il loro RLS sulla valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate;
- In caso di fattibilità del cambio mansione, adibire la lavoratrice alla mansione idonea ed inviare la comunicazione di avvenuto cambio mansione alla Direzione Provinciale del Lavoro;
- In caso di impossibilità di spostamento a mansioni idonee, allontanare la lavoratrice ed inviare comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro ed alla ASL (servizio SPSAL) competente per territorio.

Vedere schema di flusso "**Valutazione dei rischi e adozione delle misure di tutela**" allegato alla presente informativa

Compiti delle lavoratrici

Le lavoratrici devono:

- Informare prontamente il Datore di Lavoro della gravidanza in atto, ai fini dell'immediato allontanamento dalla eventuale mansione a rischio e dell'applicazione delle misure di tutela previste dalla legge;
- Nel caso non sia possibile lo spostamento ad una mansione idonea, deve presentare domanda alla Direzione Provinciale del Lavoro o alla ASL (servizio SPSAL) per le procedure di autorizzazione all'anticipo dell'astensione obbligatoria per lavoro a rischio. La domanda deve essere corredata dal certificato di gravidanza del proprio ginecologo che attesti la settimana di gestazione e la data presunta del parto. Per il prolungamento della maternità la lavoratrice, all'atto della richiesta, deve autocertificare la data dell'avvenuto parto.

E' possibile contattare, anche telefonicamente, la Direzione Provinciale del Lavoro o il servizio SPSAL della ASL del territorio in cui ha sede la società per ottenere maggiori informazioni sulla adeguatezza delle mansioni assegnate. Il servizio SPSAL può intervenire per verificare, anche mediante sopralluogo nell'ambiente di lavoro, la congruità dei compiti svolti.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 39 di 42

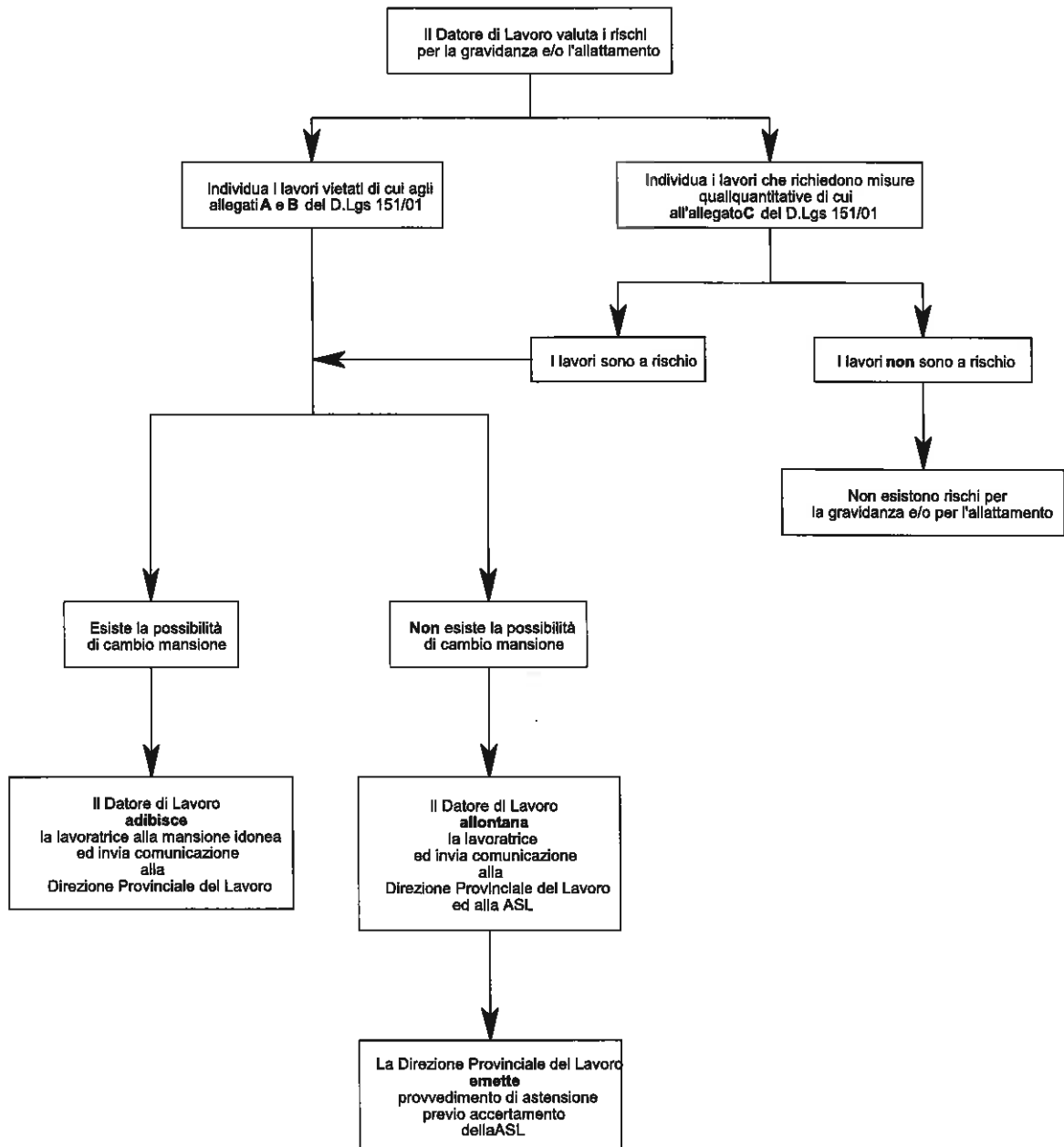
Procedure da seguire in caso di gravidanza a rischio

La lavoratrice ha diritto all'anticipo dell'astensione obbligatoria per maternità qualora la gravidanza debba ritenersi a rischio per gravi complicanze della gestazione o preesistenti patologie, che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza.

In tale evenienza la lavoratrice deve presentare, di persona o tramite posta, domanda di anticipo del congedo di maternità per gravidanza a rischio alla Direzione Provinciale del Lavoro allegando il certificato medico attestante lo stato di gravidanza e la particolare complicanza o patologia.

La Direzione Provinciale del Lavoro rilascerà apposita ricevuta attestante la data di presentazione della domanda ed il periodo di interdizione richiesto. Qualora il certificato sia rilasciato da un medico ginecologo della ASL, l'ufficio provvede direttamente ad autorizzare l'anticipo del congedo di maternità. Se invece il certificato è stato redatto da un medico ginecologo libero professionista sarà necessario sostenere una visita di controllo presso un medico ginecologo della ASL prima di ottenere il provvedimento definitivo che, comunque, decorrerà dalla data di presentazione della domanda.

“VALUTAZIONE DEI RISCHI E ADOZIONE DELLE MISURE DI TUTELA”



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione dei Rischi (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 41 di 42

Piano di miglioramento

Priorità	Azione correttiva da mettere in atto	Rischio	Responsabile azione	Data prevista	Verifica risultato
1	3.1 - Richiedere al Comune la valutazione della vulnerabilità sismica della struttura e degli elementi non strutturali e certificato attestante l'idoneità sismica dell'immobile.	=	Datore di Lavoro		
1	46.1 - Occorre verificare periodicamente che il contenuto della cassetta di primo soccorso di conforme all'allegato 1 del DM 368.03	=	Datore di Lavoro		
2	1.1 - Chiedere l'intervento del Comune al fine di installare corrimano a altezza di bambino della scuola dell'infanzia.	9	Datore di Lavoro		
3	1.2 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda all'installazione di un videocitofono per monitorare gli accessi alla scuola.	4	Datore di Lavoro		
3	3.2 - Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda alla sanificazione degli ambienti da muffa e umidità.	4	Datore di Lavoro		
3	11.2 - Si richiede l'intervento del Comune al fine di fissare le multiprese ad una altezza compresa tra i 10 e i 20 cm da terra.	4	Datore di Lavoro		
4	3.3 - Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda all'installazione della protezione esterna della plafoniera	2	Datore di Lavoro		

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione dei Rischi (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 7
		Pagina 42 di 42

A disposizione dei lavoratori

Nell'ambiente di lavoro sono presenti:

- cassetta medica di pronto soccorso
- segnaletica che individua i percorsi di fuga in caso di emergenza
- cartelli che richiamano l'attenzione su rischi particolari

Nota finale

Il presente documento di valutazione del rischio, costituito da n° 42 pagine, verrà messo all'ordine del giorno in occasione della prossima riunione periodica della sicurezza.



Sede direzionale / amministrativa	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO	
	Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	fiic83100c@istruzione.it
	Sito web	http://www.scuolepelago.it
C.F.	80037350487	

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"

Via Casentinese, 21 - Diacceto -50060 Pelago (FI)

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa Elena Pierucci	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l - Ing. Alessandro Ottanelli	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	 Firma per presa visione
Medico Competente (M.C.)	In corso di nomina	

Il presente documento, redatto secondo i criteri contenuti nell'allegato I del DM 10.03.98, è parte integrante del Documento della Valutazione dei Rischi D.Lgs.81/2008.

Risultato della Valutazione (art.2 com.4 DM 10.03.98)	Livello di rischio incendio:	MEDIO
--	------------------------------	--------------

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
7	28/02/20	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 17/02/2020	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa E. Pierucci

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01	RISC_INC
	Valutazione del Rischio Incendio	Rev. 7
	<small>(Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)</small>	Pagina 2 di 12

Indice

Compiti del Datore di Lavoro	pag. 3
Definizioni	pag. 3
Attività svolta nell'unità produttiva	pag. 3
Attività soggette al controllo dei VVF, D.M. 16.02.82	pag. 3
Tipo di materiali manipolati ed immagazzinati	pag. 4
Tipo di attrezzature ed arredi	pag. 4
Caratteristiche costruttive strutture e rivestimenti	pag. 4
Dimensioni ed articolazioni dei luoghi	pag. 4
Caratteristiche delle vie di esodo	pag. 4
Luogo sicuro	pag. 4
Affollamento totale ipotizzabile	pag. 5
Valutazione della difficoltà di evacuazione	pag. 5
Lavoratori incaricati alla prevenzione ed emergenza	pag. 5
Individuazione dei pericoli d'incendio	pag. 6
Misure di protezione antincendio presenti	pag. 7
Protezioni passive	pag. 7
Protezioni attive	pag. 7
Manutenzione e controlli	pag. 8
Conclusioni	pag. 9
Programma di formazione	pag. 10
Programma di informazione	pag. 10
Piano di emergenza	pag. 10
Segnaletica	pag. 10
Programma di revisione periodica	pag. 11
A disposizione dei lavoratori	pag. 11
Nota finale	pag. 12

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 3 di 12

Compiti del Datore di Lavoro

La direzione aziendale direttamente o a mezzo di persona delegata cura:

- di revisionare ed aggiornare il presente documento di valutazione del rischio incendio ogni qualvolta mutino le condizioni dei potenziali pericoli presenti;
- identificare e valutare i rischi;
- favorirne il monitoraggio e il massimo contenimento possibile;
- stabilire quali misure di prevenzione e protezione siano da adottare;
- mantenersi informata sull'evolversi delle situazioni a rischio;
- mantenersi informata sulle misure preventive e protettive.

Definizioni

Pericolo d'incendio:	proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro che presentano il potenziale di causare un incendio.
Rischio di incendio:	probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.
Valutazione dei rischi incendio:	procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

Attività svolta nell'unità produttiva

All'interno del luogo di lavoro sopra identificato vengono svolte attività di scuola dell'infanzia.

Attività soggette al controllo dei VVF, D.P.R. n.151 del 01.08.2011

voce DM	<ul style="list-style-type: none"> • Voce di Rischio Incendio • Commento 	Valutazione		
		B	M	E
74	<ul style="list-style-type: none"> • Centrale termica esterna inserita nel corpo fabbrica (Voce 91 del DM 16.02.82) 		x	
67	<ul style="list-style-type: none"> • Scuola con più di 100 persone (Voce 85 del DM 16.02.82) 		x	

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 4 di 12

Tipo di materiali manipolati ed immagazzinati

- materiale di cancelleria e di normale utilizzo (carta etc.) in ambiente scolastico
- materiali per pulizie in piccole quantità

Tipo di attrezzature ed arredi

- mobili ad uso scolastico in materiale composito a base di legno
- attrezzature da lavoro uso ufficio (PC, fotocopiatrici, stampanti, etc.) in materiale plastico

Caratteristiche costruttive strutture e rivestimenti

- strutture verticali in muratura ordinaria intonacata non classificate;
- solai prevalentemente in laterizio non classificato.

Dimensioni ed articolazione dei luoghi

Ambiente sviluppato su tre piani fuori terra, piano terra, piano primo, piano secondo.

Caratteristiche delle vie di esodo

- vie di esodo idonee all'ambiente

Luogo sicuro

Scelta del **luogo sicuro di raduno** dove, in caso di emergenza, si dovrà recare tutto il personale ad eccezione di quello coinvolto nelle operazioni di pronto intervento. Il luogo sicuro deve essere raggiunto, dopo aver abbandonato il proprio luogo di lavoro, percorrendo le vie di esodo **senza correre, gridare o creare situazioni di panico**, avendo, se possibile, preventivamente tolto l'alimentazione elettrica principale all'unità produttiva.

Il luogo sicuro scelto risponde alle caratteristiche di **sicurezza** per le persone presenti.

Luogo Sicuro:	<i>Vedi planimetrie di emergenza esposte in ciascun singolo locale</i>
----------------------	---

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 5 di 12

Affollamento totale ipotizzabile

Numero massimo ipotizzabile di persone contemporaneamente presenti:

Vedi allegato n°5 del DVR 02 Piano di Emergenza

Valutazione della difficoltà di evacuazione

In relazione alle caratteristiche strutturali dell'edificio, delle vie di esodo e del massimo affollamento ipotizzabile degli ambienti.

Valutazione della difficoltà di evacuazione, rischio di intrappolamento:

- B** = basso;
- M** = medio;
- E** = elevato.

Tipo di rischio	Centro di Pericolo	Valutazione		
		B	M	E
Vie di esodo	• Vie di esodo facili		X	

Lavoratori incaricati alla prevenzione ed emergenza

Vedi allegato n°0 del DVR 02 Piano di Emergenza

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 6 di 12

Individuazione dei pericoli d'incendio

- **Materiali Combustibili e/o infiammabili, Centri Pericolo**

Valutazione rischio:

B = basso;

M = medio;

E = elevato;

N.V. = non valutato perché limitata quantità e correttezza di manipolazione e deposito.

Tipo di rischio	Centro di Pericolo	Valutazione		
		B	M	E
Incendio interno	• Aule	X		
	• Rispostigli per contenimento materiali	X		
	• Refettorio/Laboratorio	X		
Incendio esterno	• Attività limitrofe	X		
	• Centrale termica		X	
Fulmine	• Calcolo delle PROBABILITA'	X		
Altro	• Imprevedibile	X		

- **Sorgenti Di Innesco:**

Valutazione rischio:

B = basso;

M = medio;

E = elevato.

Tipo di innesco	Centro di Pericolo	Valutazione		
		B	M	E
Interno all'attività	• Presenza fumatori (vige il divieto)	X		
Elettrico	• Apparecchi di manovra	X		
	• Apparecchi caldi (lampade, resistenze)	X		
	• Rischio di riscaldamento (quadri elettrici, cavi, prese)	X		
Esterno	• Veicoli parcheggiati su strada antistante	X		
Terrorismo	• Attentati alle strutture	X		
Altro	• Imprevedibile	X		

Misure di protezione antincendio presenti

PROTEZIONI PASSIVE	
Protegge dal fuoco senza modificare il suo stato (non attivata)	
Protezione	Descrizione
1. quantitativo limitato di prodotti combustibili	Sì
2. aerazione locali	Sì
3. avvisi di comportamento	Sì
4. vie di fuga segnalate	Sì
5. scala di emergenza esterna	Sì
6. scala interna protetta	Sì
7. luogo sicuro	Sì

PROTEZIONI ATTIVE	
Protegge dal fuoco se viene modificato il suo stato (se attivata da qualcuno o qualcosa)	
Protezione	Descrizione
1. impianto di allarme	• presente
2. idranti	• presenti
3. disalimentazione elettrica	• presenza di interruttore generale
4. mezzi di estinzione portatili	• dotazione adeguata di estintori portatili e adeguatamente mantenuti
5. servizio interno	• esistenza di piano di emergenza
6. servizi esterni	• afflusso, in caso di emergenza, dei soccorsi esterni in tempi rapidi
7. procedure di comportamento	• esistenza di procedure da adottare in caso di incendio ed altre emergenze, a conoscenza sia della squadra antincendio che di tutti i dipendenti dell'unità produttiva

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 8 di 12

Manutenzione e controlli

Al fine di ridurre i pericoli d'incendio è previsto un piano di manutenzione programmata da effettuarsi secondo lo schema di seguito descritto.

Delle operazioni più significative effettuate viene tenuta una registrazione

Operazioni a cura del Personale addetto alla squadra EMERGENZA

1. Operazioni a scadenza:

mensile

- sorveglianza della agibilità e funzionalità delle vie di fuga e delle porte di emergenza
- sorveglianza dell'efficienza dei mezzi di estinzione (estintori portatili e manichette antincendio)
- efficienza dei differenziali e delle lampade di emergenza

da registrare sul Registro dei Controlli Periodici appositamente predisposto

Operazioni a cura di **Ditta esterna specializzata** nella manutenzione ordinaria e straordinaria.

Viene mantenuto aggiornato un registro costituito dall'insieme delle scritturazioni rilasciate dalla ditta interessata come attestato delle operazioni svolte.

1. Operazioni a scadenza **semestrale**:

- mezzi necessari in caso di emergenza:
 - estintori.
 - Idranti/ naspi

2. Operazioni a cadenza **biennale**:

- impianto di terra

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 9 di 12

Conclusioni

In conclusione si può affermare che, per eliminare o ridurre la probabilità che si verifichi un incendio è necessario che nell'unità produttiva vengano costantemente attuate le precauzioni sotto elencate, di cui i lavoratori sono già a conoscenza per la formazione ed informazione ricevuta:

- effettuazione degli interventi programmati riportati nel documento della valutazione del rischio;
- costante aggiornamento dell'informazione e formazione dei lavoratori, operanti all'interno dell'unità produttiva;
- attuazione delle misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari all'eliminazione dei rischi di incendio, quali il rispetto del divieto di utilizzare fiamme libere e di fumare in tutti gli ambienti;
- tenere sempre sgombre da qualsiasi oggetto ed impedimento le vie di esodo e le uscite di sicurezza, senza chiuderle con chiave od altri mezzi;
- non spostare, non nascondere e non coprire i mezzi di estinzione portatili e le loro segnalazioni;
- effettuare almeno n. 2 volte/anno la prova di evacuazione;
- non stoccare in uno o più locali grandi quantitativi di carta, materiali di imballaggio, materiali plastici;
- non utilizzare vernici o solventi infiammabili o bombolette con gas infiammabili;
- attuare costantemente i provvedimenti operanti per l'eliminazione dei rifiuti e degli scarti, evitando l'accumulo di materiali combustibili inutili.
- non utilizzare apparecchi individuali o portatili di riscaldamento che non siano stati forniti, insieme alle relative istruzioni d'uso, direttamente dal Datore di Lavoro;
- segnalare immediatamente eventuali difetti riscontrati su apparecchi elettrici in generale e provvedere alla loro messa fuori servizio, in attesa dell'intervento di riparazione;
- mantenere il materiale combustibile (es.: cestini dei rifiuti, tessuti, materiali di arredo, carta, etc.) ad opportuna distanza da punti critici (lampade, resistenze, prese elettriche).

Le sopra citate condizioni di esercizio della struttura devono essere costantemente verificate a cura del referente responsabile del plesso scolastico o da suo delegato, con l'obbligo di riferire tempestivamente al Datore di Lavoro le eventuali manchevolezze ed inosservanze.

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.11 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 10 di 12

PROGRAMMA DI FORMAZIONE:

I lavoratori nominati quali addetti alla Squadra di Emergenza hanno frequentato un apposito corso di formazione secondo quanto previsto dal D.M. 10/3/98 per ambienti a medio rischio di incendio. Tale formazione verrà nuovamente erogata quale attività di aggiornamento ogni 3 anni e/o in caso di variazione delle persone componenti la squadra di emergenza.

PROGRAMMA DI INFORMAZIONE:

I lavoratori che frequentano l'unità produttiva partecipano, una volta l'anno, ad un incontro organizzato dal datore di Lavoro e svolto dal RSPP durante il quale vengono messi in evidenza eventuali problematiche relative ai potenziali rischi residui presenti.

PIANO DI EMERGENZA:

È stato definito e formalizzato un piano di emergenza e di pronto soccorso relativo a tutti i casi di emergenza che possano verificarsi.

Il piano di emergenza integrale è a disposizione di tutti i lavoratori nella portineria del plesso, nel quale sono inoltre esposti in maniera visibile n° 9 schede sintetiche:

- Allegato 0 Organigramma della sicurezza**
- Allegato 1 Norme da osservare in caso di emergenza**
- Allegato 2 Tabella numeri telefonici utili**
- Allegato 3 Informazioni da fornire ai Vigili del Fuoco**
- Allegato 4 Compiti ed Azioni del Responsabile dell'Emergenza**
- Allegato 5 Affollamento ipotizzabile**
- Allegato 6 Compiti ed Azioni degli Incaricati dell'Emergenza**
- Allegato 7 Tabella incarichi**
- Allegato 8 Flow chart operative in caso di emergenza**

atte ad informare tutto il personale sui punti di riferimento in caso di emergenza.

SEGNALETICA:

In ogni ambiente sono esposti cartelli monitori conformi alla normativa vigente in modo da informare sul posto i lavoratori e le persone presenti sui rischi residui presenti e sulle vie di fuga da utilizzare in caso di emergenza, compresa la planimetria specifica di emergenza del singolo locale.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01	RISC_INC
	Valutazione del Rischio Incendio	Rev. 7
	(Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	Pagina 11 di 12

PROGRAMMA DI REVISIONE PERIODICA

È previsto un programma di revisione periodica della valutazione dei rischi ed in particolare del rischio incendio, in occasione di significative modifiche all'attività svolta o in caso di introduzione di nuove attrezzature, impianti, macchine, etc.

A disposizione dei lavoratori

Nell'ambiente di lavoro sono presenti:

- cassetta medica di pronto soccorso
- segnaletica di emergenza appesa alle pareti che evidenzia il percorso da fare per raggiungere il luogo sicuro esterno
- planimetrie plastificate dei percorsi di fuga in caso di emergenza (in ogni locale)
- cartelli che richiamano l'attenzione su rischi particolari

oltre a

- Allegato 0 Organigramma della sicurezza**
- Allegato 1 Norme da osservare in caso di emergenza**
- Allegato 2 Tabella numeri telefonici utili**
- Allegato 3 Informazioni da fornire ai Vigili del Fuoco**
- Allegato 4 Compiti ed Azioni del Responsabile dell'Emergenza**
- Allegato 5 Affollamento ipotizzabile**
- Allegato 6 Compiti ed Azioni degli Incaricati dell'Emergenza**
- Allegato 7 Tabella incarichi**
- Allegato 8 Flow chart operative in caso di emergenza**

collocati nella locale portineria (centro di coordinamento in caso di emergenza).

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 01 Valutazione del Rischio Incendio (Art.li 18, c. 1, lettera t; 46, c. 2 D.Lgs. 81/2008 e art. 2 D.M. 10/3/98)	RISC_INC
		Rev. 7
		Pagina 12 di 12

Nota finale

Il presente documento di valutazione del Rischio Incendio, costituito da n° 12 pagine, verrà messo all'ordine del giorno in occasione della prossima riunione periodica della sicurezza.



Sede direzionale / amministrativa

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO
Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)
Tel. +390558368007
Fax. +390558325407
E-mail fiic83100c@istruzione.it
Sito web <http://www.scuolepelago.it>
C.F. 80037350487

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"

Via Casentinese, 21 – Diacceto -50060 Pelago (FI)

Attività C.P.I. D.P.R. n.151/11	Soggetto	Attività N. 74 Centrale Termica
		Attività N. 67 Scuole > 100 ps.

V.V.F.		tel:	115	minuti	5
Ambulanza		tel:	118	minuti	5
Carabinieri		tel.	112	minuti	5
Polizia Municipale		tel.	055. 8313860	minuti	15
Polizia di Stato		tel.	113	Minuti	5

PUNTI DI RACCOLTA (LUOGO SICURO)

- Vedi planimetrie esposte in ogni locale

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa Elena Pierucci	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l – Ing. Alessandro Ottanelli	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	 Firma per presa visione
Medico Competente (M.C.)	In corso di nomina	

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
7	28/02/20	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 17/02/2020	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa E. Pierucci

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	Rev. 7
		Pagina 2 di 19

Indice

Orario attività	pag. 3
Caratteristiche generali dei luoghi di lavoro	pag. 3
Tipologia dell'attività	pag. 3
Elenco del personale addetto	pag. 3
Affollamento (massimo ipotizzabile) degli ambienti di lavoro	pag. 4
Logistica dell'attività	pag. 4
Conoscenza del piano di emergenza	pag. 4
Scopi del presente piano di emergenza	pag. 5
Mantenimento delle condizioni di sicurezza	pag. 5
Sintesi delle operazioni di prevenzione attuate	pag. 6
Norme generali sulle procedure di evacuazione	pag. 7
Norme per tutti i lavoratori	pag. 7
Norme per gli addetti all'emergenza	pag. 9
Norme per ospiti e/o imprese esterne	pag. 9
Norme per docente presente in classe	pag. 10
Norme per gli alunni	pag. 10
Organizzazione dell'emergenza	pag. 11
Emergenze ipotizzabili	pag. 11
Emergenza incendio	pag. 11
Emergenza terremoto	pag. 13
Emergenza alluvione	pag. 13
Emergenza fuga gas	pag. 14
Emergenza black-out elettrico	pag. 14
Emergenza presenza ordigno	pag. 15
Emergenza con obbligo di permanenza nei locali	pag. 15
Emergenza infortunio	pag. 16
Segnaletica di sicurezza	pag. 18
Organigramma della sicurezza	Allegato n.0
Norme da osservare in caso di emergenza	Allegato n.1
Tabella numeri telefonici utili	Allegato n.2
Informazioni da fornire ai Vigili del Fuoco	Allegato n.3
Compiti ed Azioni del Responsabile dell'Emergenza	Allegato n.4
Affollamento ipotizzabile	Allegato n.5
Compiti ed Azioni degli Incaricati dell'Emergenza	Allegato n.6
Tabella Incarichi	Allegato n.7
Flow chart attività operative in caso di emergenza	Allegato n.8
Conclusioni ed elenco planimetrie di emergenza allegate	pag. 19

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	Rev. 7
		Pagina 3 di 19

ORARIO ATTIVITA'

Dal Lunedì al Venerdì:	7.30 – 18.30
Sabato	7.30 -14.00

CARATTERISTICHE GENERALI DEI LUOGHI DI LAVORO

La scuola dell'Infanzia "Italo Calvino" si trova in Località Diacceto a pochi chilometri da Pelago centro.

L'edificio è ubicato in mezzo al verde circondato da giardino ed in posizione sopraelevata rispetto al paese di Diacceto.

Il fabbricato si sviluppa su due piani fuori terra con struttura in C.A e copertura a falde in laterizio. Esternamente è ben visibile la scala di emergenza, realizzata anch'essa in C.A.

Internamente troviamo all'ingresso un piccolo atrio sede della postazione dei collaboratori scolastici in prossimità del vano scale interno e dell'ascensore ed un corridoio a sviluppo longitudinale collega con gli ambienti del piano terra.

Al piano primo un corridoio distributivo da accesso alle varie sezioni qui presenti ed agli ambienti accessori correlati, (servizi, magazzini, ecc.)

OGGETTO	CARATTERISTICHE
Fabbricato	Adibito esclusivamente ad uso scolastico senza comunicazione con altre attività
Posizione di piano	Piano terra, Piano Primo.
Vie di esodo	Sufficienti in funzione della tipologia di attività esercitata e del massimo affollamento ipotizzabile, con uscite di emergenza con apertura nel verso dell'esodo.
Scale interne	Esistente
Scale emergenza esterne	Esistente
Aree di magazzino	Alcuni piccoli ambienti nel contesto della attività.
Spazi di Lavoro	Adeguati all'attività
Larghezza passaggi	Idonei a consentire un esodo agevole anche in caso di emergenza.
Illuminazione di sicurezza	Esistente
Mezzi di estinzione fissa	Esistenti
Segnaletica di emergenza	Esistente
Mezzi di estinzione portatili	Presenti in quantità adeguata e controllati periodicamente
Materiali di rivestimento	Non presenti materiali di rivestimento facilmente combustibili lungo le vie di esodo; non presente pavimentazione combustibile lungo le vie di esodo.

Tipologia dell'attività

All'interno del luogo di lavoro sopra identificato viene svolta attività di scuola dell'infanzia.

Elenco del personale addetto

Per l'elenco dei lavoratori, poiché la scuola è soggetta a turn-over abbastanza elevato, si fa riferimento all'elenco docenti/non docenti presente e tenuto costantemente aggiornato nella segreteria amministrativa.

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 4 di 19

LOGISTICA DELL'ATTIVITA'

- L'immobile nel quale ha sede l'istituto è ubicato nel contesto di zona abitata agevolmente raggiungibile dalla viabilità cittadina primaria
- I mezzi di soccorso possono intervenire tempestivamente, anche per la vicinanza del presidio VVF e del Pronto Soccorso;

La zona consente un agevole accesso alla struttura

CONOSCENZA DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza prevede la stesura di alcune procedure gestionali ed operative che, secondo i casi, investono le singole persone oppure tutti i presenti all'interno dell'unità produttiva. Con tale procedura si intende fornire una guida per un intervento appropriato da porre in atto da parte di ognuno dei componenti l'organizzazione di emergenza; tale procedura è composta da varie sezioni nel contesto delle quali vengono delineati i compiti e le funzioni connesse con le varie situazioni di emergenza prese in esame.

Anche se solo un limitato numero di persone viene più attivamente interessato alla effettuazione di particolari operazioni, il piano di emergenza **deve essere portato a conoscenza di tutti i presenti** in modo che ognuno di essi sia a perfetta conoscenza delle azioni da compiere in caso di emergenza.

Scopo essenziale del "piano di emergenza" è quello di prevenire nonché ridurre le conseguenze di un incidente nell'ambito dell'unità produttiva, mediante un razionale impiego di risorse umane e materiali.

Per questo il piano di emergenza tiene conto:

- delle caratteristiche dei luoghi di lavoro con particolare riferimento alle vie di esodo;
- dei sistemi di allarme e dei presidi antincendio disponibili;
- del numero delle persone presenti e della loro ubicazione;
- della eventuale presenza di persone esposte a rischi particolari;
- del numero di incaricati per il controllo del piano di assistenza all'evacuazione;
- del livello di informazione e di addestramento fornito al personale.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	Rev. 7
		Pagina 5 di 19

SCOPI DEL PRESENTE PIANO DI EMERGENZA:

- **INDIVIDUARE E VALUTARE** il rischio di una possibile situazione di emergenza;
- **COORDINARE** i servizi di emergenza;
- **AFFRONTARE L'EMERGENZA** fin dal primo insorgere e riportare rapidamente la situazione di normale esercizio;
- **LIMITARE I DANNI** alle persone ed alle cose sia all'interno che all'esterno dell'attività;
- **GARANTIRE** la rapida evacuazione dai luoghi di lavoro in condizioni di sicurezza.

Per raggiungere lo scopo del piano di emergenza sono stati:

- **DESIGNATI** i componenti della Squadra di Emergenza, mediante nomina scritta da parte del Datore di Lavoro;
- **ORGANIZZATI** il rapporto con i Servizi esterni di Emergenza e Pronto soccorso e con le altre diverse attività presenti nell'immobile;
- **INFORMATI** i presenti, esposti ai potenziali rischi, sulle corrette procedure da seguire;
- **PROGRAMMATE** le istruzioni e gli interventi di emergenza ed evacuazione.

MANTENIMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA

Il mantenimento della prevenzione e delle condizioni di sicurezza viene assicurato nel tempo mediante:

Informazione

È già stato effettuato e verrà periodicamente ripetuto un programma di informazione/aggiornamento dei lavoratori relativamente a:

- Rischi di incendio legati agli ambienti;
- Rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- Misure di prevenzione e protezione adottate;
- Ubicazione delle uscite e delle vie di esodo;
- Procedure da adottare in caso di incendio;

Formazione

È stato realizzato un programma di formazione per i lavoratori addetti alla prevenzione incendi aziendale secondo il prescritto programma ministeriale (di cui al D.M. 10/03/98) (medio rischio incendio).

Riesame del Piano di Emergenza

È previsto il riesame del presente documento:

- in occasione di eventuali cambiamenti degli elementi **sostanziali** del piano e/o con cadenza annuale, anche allo scopo di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione previste dal piano stesso.

Esercitazioni emergenza

È previsto un programma di esercitazioni, da effettuare almeno **2 volte nel corso di ciascun anno**. Le esercitazioni inizieranno con una segnalazione di allarme improvvisa e termineranno con il concentramento di tutti gli occupanti dell'unità produttiva nel punto di raccolta, dopo aver messo in sicurezza gli impianti e **simulato** la chiamata dei soccorsi esterni.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 6 di 19

SINTESI DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE ATTUATE:

FORMAZIONE DEL PERSONALE	
PARTECIPANTI	Gli addetti alla prevenzione incendi
PROGRAMMA	Allegato IX D.M. 10/3/98 (medio rischio di incendio)
ESERCITAZIONE	N.2 volte nel corso di ciascun anno
CALENDARIO ESERCITAZIONI	Da definire
PROTEZIONI PASSIVE	
COMPARTIMENTAZIONI	Presenti
IMMAGAZZINAMENTO MATERIALI	Limitato ed eseguito con modalità corrette
RESISTENZA STRUTTURE REI	Non dichiarata
AERAZIONE LOCALI	Presente
SEGNALAZIONE VIE DI ESODO	Presente
LUOGO SICURO	Esistente
AVVISI COMPORTAMENTALI	Diffusi nell'ambiente
PROTEZIONI ATTIVE	
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	Esistente
MEZZI DI ESTINZIONE PORTATILI	Presenti
DISALIMENTAZIONE ELETTRICA	Esistente
SEZIONAMENTO GAS C.T.	Esistente
SQUADRA DI EMERGENZA	Esistente
PROCEDURE DI COMPORTAMENTO	Esistenti

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	Rev. 7
		Pagina 7 di 19

NORME GENERALI SULLE PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'ordine di evacuazione deve essere dato dal Responsabile del Piano di Emergenza o dal suo sostituto, che, dopo le opportune valutazioni circa il livello di gravità dell'evento, decide se ricorrono o meno i termini per ordinare la **immediata evacuazione**.

Questa procedura richiede, ovviamente, il coinvolgimento delle altre persone preposte alle comunicazioni interne ed esterne nonché degli addetti alla squadra antincendio che vengono informati sull'evento verificatisi e sul livello di emergenza in atto.

Per ottenere il migliore risultato da un piano di evacuazione, oltre a mettere in pratica tutte le azioni di prevenzione prescritte, devono essere definite precise **norme comportamentali**.

Tali norme vengono distinte in 3 diverse categorie in funzione delle figure alle quali sono dirette:

- **Norme per tutti i lavoratori;**
- **Norme per gli addetti all'emergenza;**
- **Norme per i ospiti e/o imprese esterne.**

NORME PER TUTTI I LAVORATORI

L'emergenza, manifestandosi per propria natura in modo improvviso, coglie di sorpresa tutti i presenti.

La prima reazione istintiva è, generalmente, quella di **darsi alla fuga**, ma questa potrebbe rivelarsi poi la **scelta peggiore**:

- Fuggire di fronte ad un cestino di carta o ad un piccolo cumulo di rifiuti incendiati, probabilmente significa consentire la propagazione dell'incendio a tutto il fabbricato con ingenti danni alle cose e, forse, anche alle persone;
- Procedere con semplici contromisure, quali ad esempio l'uso dell'estintore più vicino e più facilmente raggiungibile e l'avvertimento agli incaricati addetti alla squadra di emergenza, significa, al contrario, limitare il danno alla sola distruzione della parte incendiata evitando la propagazione a tutti gli ambienti.

ATTENZIONE !!!

Chiunque venga a conoscenza di un **fatto anomalo** sia di origine interna che esterna al luogo di lavoro, è tenuto ad avvisare il Responsabile del Piano di Emergenza.

Per **fatto anomalo**, si intendono tutte quelle situazioni non usuali che potrebbero essere sintomo della manifestazione di un imminente pericolo e quindi costituire l'origine di una emergenza.

Alcune di queste condizioni potrebbero essere, ad esempio;

- Presenza di fumo ove abitualmente non si manifesta;
- Spargimento di liquidi e sostanze infiammabili;
- Odori persistenti diversi dai soliti;
- Percezione di fughe di gas;
- Avvertimento di cedimenti di strutture (cretti etc.);
- Percezione di scosse telluriche.

Per il buon esito della segnalazione della emergenza è **indispensabile**:

- Mantenere la calma e rimanere lucidi per fornire dati attendibili a chi deve intervenire;
- Valutare, in tempi brevi, se di è in grado di intervenire concretamente con i mezzi di estinzione disponibili o se è preferibile far intervenire gli addetti della squadra di emergenza;
- Non usare il telefono per mettersi in contatto, senza ordine, con i mezzi di soccorso;

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	<small>Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5</small>	Rev. 7
		Pagina 8 di 19

- In caso di evacuazione seguire le indicazioni degli addetti alla squadra di emergenza;
- Interrompere immediatamente ogni attività preparandosi ad abbandonare il posto di lavoro in condizioni di sicurezza;
- Tralasciare, in caso di pericolo imminente, il recupero di oggetti personali;
- Utilizzare l'uscita di emergenza più vicina o quella indicata dagli addetti alla squadra di emergenza;
- Muoversi in modo ordinato e veloce senza correre;
- Evitare di aprire porte e finestre per impedire l'afflusso di aria che alimenterebbe ancora l'eventuale incendio (possibilmente chiudere porte e finestre);
- Raggiungere il punto di raccolta prestabilito attenendosi alle istruzioni ricevute dagli addetti all'emergenza;
- Non tentare di rifugiarsi in locali dove possa essere difficoltoso essere rintracciati;
- Non sostare lungo le vie di esodo e le porte di emergenza;
- Non sostare in corrispondenza della installazione dei mezzi di estinzione;
- Non mettersi alla ricerca di altre persone se questo può mettere in pericolo la propria incolumità;
- Restare nel punto di raccolta fino a nuovo ordine da parte del Responsabile del Piano di Emergenza.

ATTENZIONE !!!

- Se il fumo od altra sostanza tossica ha già invaso l'ambiente e la respirazione è difficoltosa, per raggiungere l'uscita occorre:
 - filtrare l'aria da respirare tramite un fazzoletto od altro panno pulito, meglio se bagnato;
 - camminare stando il più possibile chinati (il fumo tende a salire).
- In caso di incendio dei vestiti indossati:
 - Non correre, per non alimentare le fiamme;
 - Rotolarsi a terra e strapparsi possibilmente i vestiti di dosso;
 - Soffocare le fiamme con una coperta o chiedere ad altra persona di farlo;
 - Estinguere le fiamme gettandosi addosso dell'acqua o chiedere ad altra persona di farlo;
 - Non utilizzare l'estintore a CO2 in quanto il getto di anidride carbonica esce ad una temperatura molto bassa (- 80 °C) e può provocare ustioni da freddo;
- Dovendo attraversare una zona ove si è sviluppato un incendio occorre avvolgersi prima con una coperta bagnata od altro mezzo proteggendosi soprattutto la testa;
- Durante la fuga dall'incendio ricordare di chiudere, possibilmente, tutte le porte e finestre in modo da impedire la rapida propagazione delle fiamme.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 9 di 19

NORME PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

I comportamenti da adottare in caso di incendio dovranno tenere in considerazione il livello di emergenza contingente per poi agire con i mezzi e le procedure di intervento ritenute più idonee ed efficaci.

Si riassumono alcuni comportamenti tipo da mettere in atto:

- Al segnale di allarme interrompere immediatamente ogni attività e recarsi nel luogo dell'emergenza per un rapido esame della situazione;
- Se si giudica che l'emergenza sia controllabile senza mettere a repentaglio la propria incolumità, intervenire coi mezzi antincendio (Estintori a Polvere ed a CO2) a disposizione;
- Viceversa, avvertire immediatamente il Responsabile dell'Emergenza in modo da avvisare le squadre di soccorso esterne;
- Avvertire il personale senza creare del panico;
- Prestare eventuale soccorso alle persone incidentate organizzando, se necessario, il pronto soccorso esterno;
- Porre in salvo eventuali persone non abili al movimento;
- Togliere l'alimentazione dell'impianto elettrico dal Quadro Elettrico Generale;
- Organizzare i soccorsi per contenere l'emergenza;
- Indirizzare il personale in esodo verso il punto di raccolta esterno;
- Verificare la completa evacuazione degli ambienti;
- Facilitare l'ingresso dei soccorsi esterni;
- Mettersi a disposizione delle squadre di soccorso esterne fornendo loro tutte le informazioni ritenute utili.

NORME PER OSPITI E/O IMPRESE ESTERNE

Le persone (ospiti e/o imprese esterne) presenti nell'unità produttiva al momento dell'emergenza, non conoscendo le caratteristiche degli ambienti ed i pericoli connessi, risultano maggiormente vulnerabili in caso di emergenza.

Gli ospiti e le imprese esterne in caso di emergenza devono:

- Segnalare immediatamente ad un dipendente dell'unità produttiva eventuali situazioni di emergenza o di imminente pericolo;
- Allontanarsi dall'area interessata al pericolo e recarsi al punto di raccolta seguendo le indicazioni della segnaletica di emergenza;
- Non intralciare il flusso dei soccorsi;
- Non usare telefoni aziendali.

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 10 di 19

NORME PER DOCENTE PRESENTE IN CLASSE

Tutto il personale della scuola deve rispettare tutte le vigenti norme di sicurezza, è tenuto a salvaguardare l'incolumità degli alunni ed a non abbandonare l'edificio fino a che tutte le operazioni di evacuazione non sono terminate.

Le Azioni:

- Il docente presente in classe mantiene il controllo della classe di competenza durante tutte le operazioni di emergenza;
- Attende la disposizione delle procedure da adottare che gli saranno comunicate a cura del Responsabile del Piano a meno che si tratti di pericolo immediato (In tale caso il docente può provvedere alla evacuazione dei locali);
- Provvede affinché la persona incaricata presti la assistenza necessaria ad eventuali alunni disabili presenti in classe;
- Guida tutti gli alunni, con l'ausilio dell'alunno aprifila e serrafila, al punto di raccolta comunicando l'esito dell'operazione al Responsabile dell'emergenza;
- Il **Docente di sostegno**, anche con l'ausilio di altre persone, cura lo sfollamento dei disabili a lui assegnati.

NORME PER GLI ALUNNI

Norme comportamentali

Ogni alunno deve:

- Mantenere la calma;
- Seguire le istruzioni del docente anche in caso di imprevisti rispetto al Piano di Emergenza ed in particolare:
 1. Interrompere l'attività;
 2. Abbandonare gli oggetti personali in aula;
 3. Non aprire le finestre;
 4. Incolonnarsi dietro l'alunno aprifila;
 5. Rimanere collegati tra di loro con una mano sulla spalla;
 6. Raggiungere con calma il centro di raccolta.

In caso di emergenza (natura tossica, tumulti etc.) che richieda di rimanere in aula occorre:

- Entrare in classe;
- Chiudere le finestre;
- Stendersi a terra;
- Tenere uno straccio bagnato sul naso;
- Mantenere la calma.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 11 di 19

ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

EMERGENZE IPOTIZZABILI

Le emergenze ipotizzabili possono essere classificate nelle seguenti tipologie:

- Emergenza incendio di origine sia interna che esterna;
- Emergenze esterne dovute a fenomeni meteorologici o naturali di particolare gravità quali terremoto, alluvione etc.;
- Fuga di gas metano;
- Emergenza interna dovuta a black-out elettrico;
- Presenza di ordigno esplosivo;
- Emergenza di natura esterna.
- Infortunio;

EMERGENZA INCENDIO

NORME DI CARATTERE GENERALE

Tutto il personale, a qualunque titolo presente nell'unità produttiva, ha l'obbligo di **segnalare** tempestivamente al personale specificatamente incaricato della gestione delle situazioni di emergenza ogni evento sospetto o pericoloso per cose o persone che si stia verificando nell'ambiente di lavoro (presenza di fumo, anormale odore di bruciato, etc.).

Nel caso venga avvistato un principio di incendio, la persona che se ne accorge dovrà prendere i seguenti provvedimenti:

- **Se è in grado** di utilizzare i mezzi di estinzione portatili presenti nell'ambiente, e se si tratta di inizio di incendio, occorre cercare di soffocarlo facendo uso dei mezzi di estinzione;
- **Se non è in grado** di utilizzare i mezzi di estinzione portatili o se l'incendio ha già assunto connotati tali da non poter essere più gestito con l'uso degli estintori, occorre avvisare immediatamente il Responsabile del Piano di Emergenza.

Il Responsabile del Piano insieme all'Addetto antincendio devono:

- Cercare di spegnere l'incendio se si trova nella condizione di fase iniziale;
- In caso di esito negativo provvedere alla chiamata dei soccorsi fornendo le indicazioni di cui **ALL'ALLEGATO N.3;**
- Chiudere, possibilmente, porte e finestre;
- Far uscire ordinatamente tutte le persone dagli ambienti fino al luogo sicuro prestabilito;
- Curare la messa in sicurezza degli impianti aprendo l'interruttore generale dell'impianto elettrico e chiudendo l'alimentazione del gas alla centrale termica;
- Portarsi sul luogo sicuro verificando che nessuno sia rimasto all'interno dei locali;
- Rimanere in attesa dei soccorsi per fornire loro le indicazioni necessarie di cui **ALL'ALLEGATO N. 3** al presente Piano di Emergenza.

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 12 di 19

NORME DI CARATTERE PARTICOLARE

1 - incendio su apparecchiature in BT:

Tali incendi si verificano generalmente per sovraccarichi o corto circuiti di linee e condutture; in tali casi l'incendio potrà interessare, se non rilevato in tempo utile, anche rilevanti parti dell'edificio. Pertanto, indipendentemente da quanto prescritto ai successivi punti, al verificarsi di piccole scintille, archi elettrici o fumo, tutto il personale che rilevi tali manifestazioni dovrà:

- o Dare immediatamente l'allarme al Responsabile del Piano di Emergenza ed azionare immediatamente un estintore portatile a CO₂ o, in sua mancanza, un estintore a POLVERE dirigendo il getto alla base del principio di incendio.
- o Fornire, appena possibile, le informazioni necessarie al Responsabile del Piano di Emergenza e recepirne le successive indicazioni operative.

2 - incendi di strutture, mobili, arredi:

Si tratta in genere di incendi di sostanze solide combustibili (carta, cartone, stoffa, legno etc.) che possono bruciare con fiamma più o meno viva od addirittura senza fiamma a seconda delle condizioni in cui avviene la combustione.

Si trattà di fuochi di tipo **A** il cui estinguente principale è rappresentato da acqua o polvere chimica.

La squadra di pronto intervento, messa in allarme dal Responsabile, dovrà:

- o Togliere tensione alle apparecchiature elettriche aprendo l'interruttore generale dell'impianto elettrico;
- o Allontanare verso il punto di raccolta le persone che non devono partecipare all'azione di emergenza e dare l'allarme secondo le successive prescrizioni particolari;
- o Azionare l'estintore a polvere più prossimo al principio di incendio;
- o In caso di incendio di un indumento di una persona, impedire allo stesso di correre e soffocare l'incendio facendo uso di coperta antifiama o di asciugamano od altro indumento a portata di mano investendo, al limite, la persona con getto d'acqua;
- o Allontanare il materiale combustibile dalla zona circostante l'inizio di incendio;
- o In caso di ulteriore persistenza del fuoco, la squadra di pronto intervento si adopererà principalmente per l'accompagnamento delle persone in luogo sicuro lasciando ai VV.FF. il completamento dell'opera di spegnimento.

3 - Fughe di gas infiammato (dalla centrale termica)

Nel caso in cui si verificano fughe di gas infiammato dal sistema di distribuzione occorre, per prima cosa, cercare di eliminare la perdita agendo sull'apposita saracinesca di intercettazione.

Quando questo non fosse possibile in quanto l'incendio interessa le valvole stesse oppure non sia possibile il loro raggiungimento, azionare l'estintore più vicino ed aerare prontamente gli ambienti (evitando la effettuazione di scintille od altre forme di innesco) in quanto la persistenza della fuga potrebbe determinare la formazione di sacche di gas in concentrazioni pericolose e potenzialmente esplosive.

Successivamente, dopo aver predisposto la evacuazione completa dell'immobile, avvertire i VVFF e l'azienda erogatrice del Gas.

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 13 di 19

EMERGENZA TERREMOTO

NORME DI CARATTERE GENERALE

In caso di eventi naturali quali terremoto etc., le persone presenti nell'edificio devono applicare alcune semplici regole di buona norma al fine di garantire una ordinata evacuazione e consentire l'agevole intervento dei mezzi di soccorso esterni.

In caso di **terremoto** le persone dovranno allontanarsi dal proprio posto di lavoro in maniera ordinata, utilizzando le vie di esodo e le uscite di emergenza segnalate.

I lavoratori, per quanto possibile, prima di allontanarsi dovranno mettere in sicurezza macchine ed attrezzature al fine di evitare successivi ed incontrollabili pericoli;

1 - Durante la scossa

- Mantenere la calma;
- Non precipitarsi frettolosamente fuori dall'edificio;
- Uscire immediatamente all'esterno solo se la porta è vicina;

In caso contrario cercare un posto sicuro all'interno dell'edificio dove rifugiarsi cercando di:

- stare lontani da finestre, porte con vetri, armadi ed altri arredi che potrebbero cadere addosso;
- stare lontani da quadri ed apparecchi elettrici che potrebbero causare la folgorazione;
- ripararsi sotto grandi tavoli, scrivanie o simili assumendo una posizione rannicchiata e raccolta, proteggendosi la testa;
- spostarsi in prossimità dei punti più solidi dell'edificio che sono rappresentati generalmente da pareti portanti, architravi, angoli delle pareti e vani delle porte;

2 - Dopo la scossa

- Mantenere la calma;
- Spegnerne eventuali focolai accesi e non accendere fiammiferi od altro in quanto potrebbero essersi verificate delle fughe di gas;
- Togliere l'alimentazione all'impianto elettrico;
- Non attardarsi a recuperare oggetti personali o documenti aziendali e raggiungere ordinatamente e velocemente il punto di raccolta prestabilito.

EMERGENZA ALLUVIONE

NORME DI CARATTERE GENERALE

In caso di eventi naturali quali alluvioni etc., le persone presenti nell'edificio devono applicare alcune semplici regole di buona norma al fine di consentire l'agevole intervento dei mezzi di soccorso esterni.

1 - Durante l'alluvione

- Mantenere la calma;
- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori.
- Evita l'ascensore: si può bloccare.
- Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che possono eventualmente trovarsi nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	<small>Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5</small>	Rev. 7
		Pagina 14 di 19

- Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

2 - Dopo l'alluvione

- Mantenere la calma;
- Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV e automezzi ben identificabili della protezione civile;
- Evita il contatto con le acque. Sovente l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. Inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate;
- Fai attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso di un'automobile;
- Presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio.

EMERGENZA FUGA GAS

In caso di rilevamento di presenza di gas nell'ambiente (derivante dal locale centrale termica) gli addetti devono:

1. Fare uscire ordinatamente tutti i presenti;
2. Segnalare alla portineria la presenza di gas nell'ambiente, per gli interventi di loro competenza sulla centrale termica;
3. Rientrare nell'ambiente ed aprire porte/finestre in modo da consentire l'abbassamento del livello di concentrazione del gas nell'ambiente (Si ricorda, ad esempio, che il gas metano è pericoloso quando trovasi miscelato con l'aria nell'ambiente nella percentuale che varia dal 5.1 al 15%).
4. Riattivare l'attività solamente dopo l'espletamento dei necessari controlli ed interventi atti a riportare in sicurezza l'impianto.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	Rev. 7
		Pagina 15 di 19

EMERGENZA BLACK - OUT ELETTRICO

Appena si accorge della mancanza della energia elettrica, Il Responsabile del Piano di Emergenza provvede ad effettuare le seguenti operazioni:

1. Verifica o fa verificare se si tratta di interruzione dell'energia da parte dell'ENEL o se il black-out dipende dall'eventuale intervento di una delle apparecchiature di protezione dell'impianto elettrico:
 - Nel primo caso provvede ad avvertire l'ENEL della situazione anomala ed a togliere tensione alle apparecchiature elettriche aprendo l'interruttore generale dell'impianto elettrico;
 - Nel secondo caso provvede al primo "reset" della apparecchiatura intervenuta e, in caso di persistenza dell'anomalia, provvede alla ricerca del guasto mediante la manovra delle apparecchiature generali di gruppo a valle nel tentativo di isolare il guasto: in caso contrario provvedere alla **chiamata della Ditta incaricata della manutenzione dell'impianto elettrico.**
2. Qualora la anomalia non fosse eliminata entro il tempo di 1 ora, in caso di mancanza della illuminazione naturale esterna, si provvederà alla evacuazione delle persone dall'edificio.
3. Il responsabile del Piano di Emergenza, dopo la eliminazione dell'anomalia, provvede a far alimentare **gradualmente** tutte le utenze elettriche necessarie.

EMERGENZA PRESENZA ORDIGNO

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione di ordigni non deve avvicinarsi all'oggetto né tentare di identificarlo e/o rimuoverlo ma deve avvertire il Responsabile del Piano di Emergenza che dispone lo stato di allarme, consistente in:

- Far evacuare immediatamente dall'ambiente tutte le persone a qualunque titolo presenti;
- Telefonare immediatamente alle forze dell'ordine (☎112 e/o 113);
- Telefonare immediatamente ai Vigili del Fuoco (☎115);
- Avvertire il Pronto soccorso (☎118);
- Liberare le linee telefoniche astenendosi da ogni sorta altra telefonata;

Il responsabile del Piano, dopo la eliminazione della anomalia, provvede alla normale ripresa dell'attività.

EMERGENZA CON OBBLIGO DI PERMANENZA NEI LOCALI

In caso di emergenza causata da fonti esterne quali nubi tossiche, tumulti etc., tutto il personale presente è tenuto al rispetto di tutte le norme di sicurezza tese alla salvaguardia della incolumità propria e degli altri, assumendo le misure di autoprotezione conosciute quali:

- Rientrare all'interno dei locali e chiudere porte e finestre;
- Sigillare, se del caso, tutti gli interstizi con stracci bagnati;
- Stendersi a terra e tenersi uno straccio bagnato su bocca e naso;
- Attendere l'arrivo dei soccorsi o le disposizioni impartite dalle Autorità preposte.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza	P_EME
	Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	Rev. 7
		Pagina 16 di 19

EMERGENZA INFORTUNIO

NORME DI CARATTERE GENERALE

Lo scopo della presente procedura è quello di stabilire il tipo di intervento da mettere in atto da parte della squadra di emergenza qualora si verificano, all'interno dell'attività, incidenti o situazioni tali da procurare un danno fisico alle persone presenti.

Ai fini della presente procedura deve intendersi **infortunio** un evento che, comunque manifestatosi, provochi un danno fisico al soggetto coinvolto. In funzione dalla loro natura ed entità gli infortuni possono così essere classificati:

- **1° Tipo:** infortuni che consentono al soggetto coinvolto di raggiungere con i propri mezzi il luogo ove procedere alle necessarie medicazioni, senza richiedere l'intervento di personale di pronto soccorso. Tale scelta deve essere effettuata a cura dell'interessato.
- **2° Tipo:** infortuni che consentono al soggetto coinvolto di raggiungere con i propri mezzi il luogo adatto alla medicazione ma per i quali si ritiene, dopo un primo intervento di primo soccorso, di inviare l'infortunato in un centro ospedaliero di pronto soccorso, con l'utilizzo di un automezzo.
- **3° Tipo:** infortuni per i quali si manifesti o si sospetti l'impossibilità di rimuovere il soggetto coinvolto dal luogo in cui si è svolto l'evento, e per il quale si ritiene necessario l'intervento di un automezzo di soccorso.

ATTENZIONE !!!

Qualora non si abbia la certezza circa la natura e l'entità dell'infortunio, questo deve essere ritenuto del 3° TIPO.

PROCEDIMENTO

a) Compiti e responsabilità del personale interessato:

Chiunque subisca un infortunio del 1° e 2° tipo è tenuto, ove possibile, ad avvisare immediatamente il Responsabile del Piano di Emergenza.

b) Compiti e responsabilità di tutto il personale:

Chiunque si accorga che un dipendente o qualunque persona comunque presente, abbia subito un infortunio od accusi un malore, anche di lieve entità, è tenuto a:

- prestare soccorso **nei limiti** della propria capacità e competenza; **astenersi** da effettuare operazioni sulle quali non sia opportunamente istruito; avvertite immediatamente il Responsabile del Piano di Emergenza.

c) Compiti e responsabilità del Responsabile di intervento:

Il Responsabile del Piano di Emergenza, ricevuta la segnalazione dell'accaduto, in base al tipo di infortunio verificatosi, attua la seguente sequenza di intervento:

- **Infortuni di 1° TIPO:** accompagna o raggiunge l'infortunato nel luogo ove può essere prestato il primo soccorso, valutando se effettivamente l'assistenza possa ritenersi completata con la prestazione della prima medicazione.
- **Infortuni di 2° TIPO:**
 - ❖ Accompagna o raggiunge l'infortunato;
 - ❖ Controlla la fase di medicazione;
 - ❖ Richiede la disponibilità di un automezzo per il trasporto dell'infortunato al Pronto Soccorso
 - ❖ Accompagna l'infortunato o delega una persona idonea.
- **Infortuni del 3° TIPO:**
 - ❖ Richiede l'immediato intervento dell'addetto al Primo Soccorso;
 - ❖ Provvede affinché venga richiesto l'intervento di una ambulanza tramite il centralino telefonico **118**
 - ❖ Dispone che un dipendente si rechi all'ingresso in modo da indicare tempestivamente ai soccorritori il luogo ove si trova l'infortunato.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 17 di 19

d) Compiti e responsabilità dell'addetto alla chiamata dei soccorsi:

L'addetto a questo servizio, ricevuta la richiesta di chiamata di un automezzo di soccorso, provvede immediatamente a richiederne l'intervento telefonando al **N. Telefonico 118**, fornendo precisi dati circa la ubicazione dell'attività e la via più rapida per il suo raggiungimento in funzione di quanto richiesto dall'ente di soccorso;

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Al sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 18 di 19

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Le vie di esodo, le uscite di emergenza, la cassetta per il primo soccorso ed i mezzi portatili di estinzione sono contraddistinti da apposita segnaletica.

Ciascun lavoratore deve essere sempre informato sulle principali istituzioni pubbliche e persone da attivare in relazione alle situazioni di emergenza o concernenti, più in generale, la sicurezza sul lavoro.

Tale informazione deve indicativamente riguardare:

- il nominativo, la sede di lavoro o il recapito del **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione;**
- il nominativo dei lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo;
- il nominativo degli addetti, designati dal datore di lavoro per attuare le procedure previste in caso di **pronto soccorso e di assistenza medica di emergenza;**

Inoltre, ciascun lavoratore deve essere sempre edotto circa le procedure per l'attivazione, da parte degli incaricati, designati dal Datore di lavoro, dei servizi esterni di pronto intervento in situazioni di emergenza, nonché di trasporto alle strutture ospedaliere degli infortunati.

I lavoratori potranno attivare direttamente le procedure di cui sopra **solo in caso di irreperibilità** degli incaricati medesimi o, comunque, in caso di pericolo grave e immediato.

Per tale evenienza sono sempre disponibili, nel locale portineria in zona perfettamente visibile, gli **Allegati n. 2 e n. 3**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Allegato 02 Piano di emergenza Ai sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	P_EME
		Rev. 7
		Pagina 19 di 19

CONCLUSIONI

Il presente documento, composto da 19 pagine, è stato portato a conoscenza di tutto il personale, oltre che delle persone direttamente interessate nelle attività operative previste dal presente Piano di Emergenza.



Sede direzionale / amministrativa

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO
Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)

Tel. +390558368007

Fax. +390558325407

E-mail fiic83100c@istruzione.it

Sito web <http://www.scuolepelago.it>

C.F. 80037350487

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"

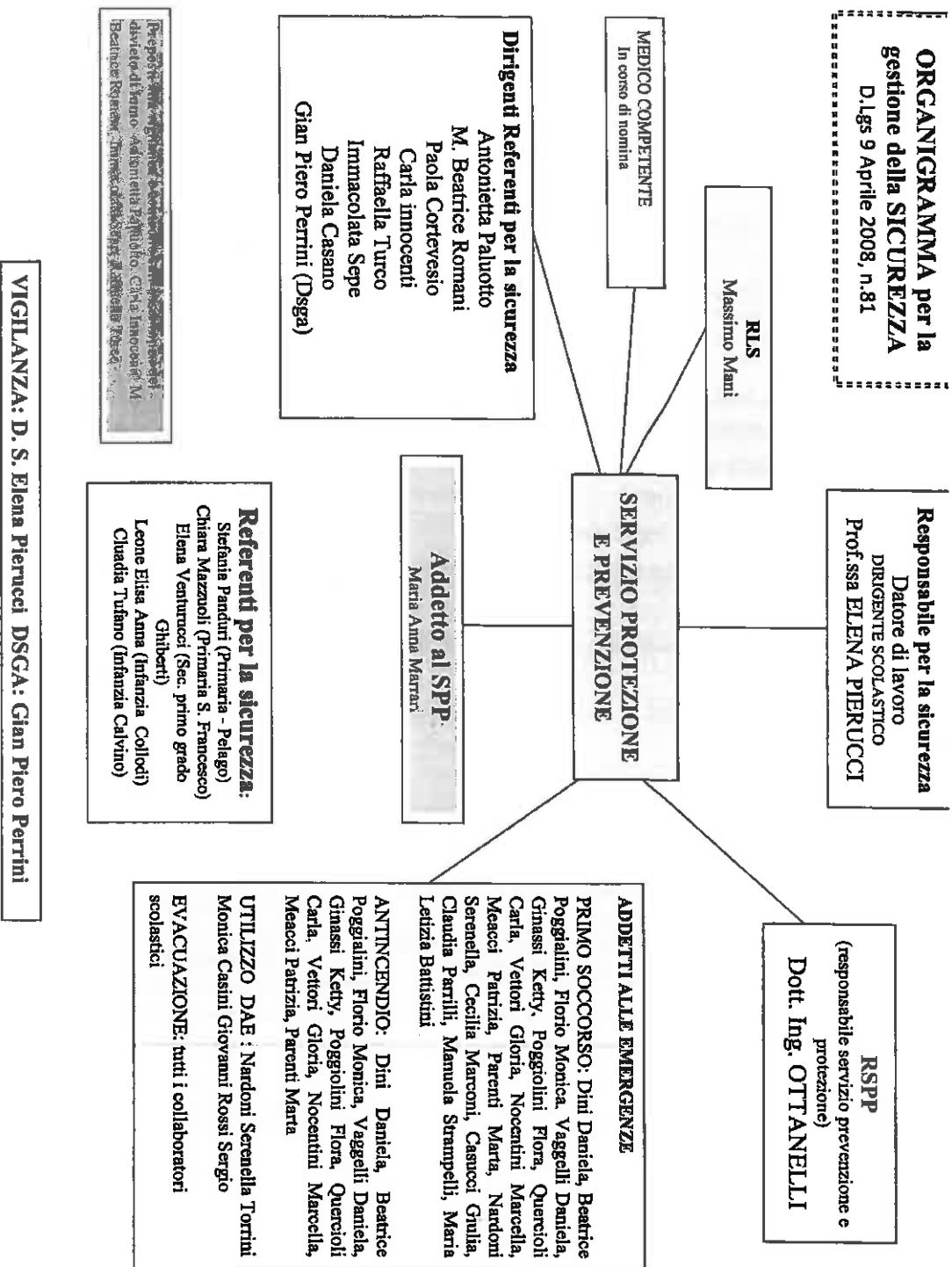
Via Casentinese, 21 – Diacceto -50060 Pelago (FI)

Il presente documento, parte integrante del Piano di Emergenza, è costituito dai seguenti allegati:

Organigramma della sicurezza	Allegato n.0
Norme da osservare in caso di emergenza	Allegato n.1
Tabella numeri telefonici utili	Allegato n.2
Informazioni da fornire ai Vigili del Fuoco	Allegato n.3
Compiti ed Azioni del Responsabile dell'Emergenza	Allegato n.4
Affollamento ipotizzabile	Allegato n.5
Compiti ed Azioni degli Incaricati dell'Emergenza	Allegato n.6
Tabella Incarichi	Allegato n.7
Flow chart attività operative in caso di emergenza	Allegato n.8

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
7	28/02/20	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 17/02/2020	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa E. Pierucci

Organigramma della sicurezza



NORME DA OSSERVARE IN CASO DI EMERGENZA

OBBLIGHI DI TUTTI I LAVORATORI

- **Segnalare tempestivamente** al personale specificatamente incaricato della gestione delle situazioni di emergenza ogni evento pericoloso per cose o persone verificatosi negli ambienti di lavoro (es.: incendio, scoppio, infortunio, malore ecc.);
- **Astenersi dall'effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone** (salvo quando sia impossibile contattare un incaricato oppure in situazione di pericolo grave e immediato);
- **Non utilizzare** attrezzature antincendio o di pronto soccorso, o effettuare interventi o manovre sui quadri elettrici o sugli impianti tecnologici, senza aver ricevuto adeguate istruzioni;
- **Non utilizzare** l'ascensore;
- **Allontanarsi** ordinatamente dai locali non appena percepito l'apposito avviso di allarme oppure in caso di presenza diretta di una situazione di emergenza, avendo cura di chiudere, ovviamente non a chiave, le finestre e le porte degli ambienti di lavoro, dopo aver accertato che gli stessi siano stati completamente evacuati;
- **Astenersi**, possibilmente, da asportare i propri effetti personali;
- **Seguire**, salvo diversa indicazione da parte del personale incaricato, il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica;
- **Defluire** rapidamente dalle uscite di emergenza per portarsi nel "punto di raccolta" assegnato, curando di non ostacolare l'accesso e l'opera dei soccorritori;
- **Non allontanarsi**, senza autorizzazione degli incaricati, dal "punto di raccolta".

Allegato n. 2**TABELLA NUMERI TELEFONICI UTILI**

	Nominativo	Telefono
Dirigente Scolastico	Prof.ssa E. Pierucci	055 8368007
Responsabile SPP	Ing. Ottanelli	348-6024654
	Tel. (Ufficio)	0574 - 965334
	Mail	info@qes.toscana.it
Ospedale	Reparto Oftalmico	055 56621
Centro Antiveleni	Firenze	055 7947819
	Milano	02 66101029
Ambulanza	Pronto Soccorso	118
Vigili del Fuoco		115
Carabinieri		112
Polizia di Stato		113
Protezione Civile		800 015 161
		800 301 530
ENEL	Segnalazione guasti	800 900 800
PUBLIACQUA (Acquedotto)	Segnalazione guasti	800 314 314
CONSIAG (Gas)	Segnalazione guasti	800 982 698

Allegato N.3**INFORMAZIONI DA FORNIRE AI VIGILI DEL FUOCO****VIGILI DEL FUOCO :  115****Informazioni da fornire al momento della chiamata**

Indirizzo ubicazione Incendio	Via Casentinese, 21 – Diacceto -50060 Pelago (FI)
Luogo nel quale è avvenuto l'incendio	Ambiente adibito a scuola di infanzia realizzato su due piani fuori terra
Accesso per mezzi di soccorso	L'immobile è dotato di cancello su strada pubblica
Impianto idrico antincendio	presente
Tipologia attività svolta	Attività scolastica
Sostanze pericolose presenti	Prodotti chimici per la pulizia e la sanificazione degli ambienti
Combustibili liquidi presenti	Non presenti
Combustibili solidi presenti	Normale dotazione ad uso scolastico
Persone coinvolte nell'emergenza	Circa 69 persone
Squadra emergenza interna	Presenti addetti antincendio e addetti al primo soccorso in numero adeguato
Natura dell'emergenza	<i>Specificare</i>
Nominativo del Referente all'arrivo	<i>Specificare</i>

Informazioni da fornire sul luogo all'arrivo dei Vigili del Fuoco

Posizione interruttore generale imp. elettrico	Quadro elettrico generale interno ingresso scuola.
Posizione saracinesca chiusura gas	Interno box centrale termica.
Planimetria della zona	Dare al capo squadra dei Vigili del Fuoco il Piano di Emergenza con allegate le planimetrie di emergenza
Informazioni relative all'origine dell'incendio	Fornire una informazione sintetica al capo squadra dei Vigili del Fuoco circa la zona in cui si è verificato l'incendio, i motivi, etc.
Informazioni relative agli interventi effettuati	Fornire una informazione sintetica al capo squadra dei Vigili del Fuoco circa gli interventi effettuati
Informazioni relative ad eventuali persone ancora presenti nell'ambiente	Fornire una informazione sintetica al capo squadra dei Vigili del Fuoco circa eventuali persone che si ritiene ancora presenti nell'ambiente (quante, dove, etc.)

Allegato N.4**Il Responsabile dell'emergenza****1) I Compiti:**

- Sovrintende direttamente alla organizzazione ed alla funzionalità del Piano di Emergenza, in diretta collaborazione con gli incaricati delle misure di emergenza e di evacuazione;
- Sovrintende a tutte le funzioni di controllo periodico relativamente a:
 - Misure di prevenzione;
 - Sorveglianza dei presidi antincendio;
 - Procedure di evacuazione;
- Verifica periodicamente la completezza degli organici
- Organizza simulazioni relative alla evacuazione dall'unità produttiva in caso di emergenza
- Organizza riunioni periodiche con i componenti la squadra di emergenza per verificare l'eventuale necessità di azioni correttive, definitive e/o temporanee.

2) le azioni

Ricevuta la segnalazione di pericolo, il Responsabile del Piano di emergenza:

- Si reca immediatamente sul luogo dell'emergenza, allo scopo di valutare l'entità del pericolo segnalato
- Attiva, in caso di pericolo grave ed immediato e mantenendo il coordinamento delle operazioni, la squadra di emergenza
- Si mette a disposizione dei mezzi di soccorso intervenuti (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso, Polizia Municipale) per fornire loro eventuali informazioni supplementari che venissero richieste
- Dichiara, dopo aver ricevuto assicurazioni dai mezzi di soccorso intervenuti circa il cessato pericolo ed il ritorno alla normalità, la fine dell'emergenza

Allegato N.5**Organico complessivo**

Scuola dell'Infanzia "ITALO CALVINO"	
Mansione	N°
Dirigente	0
DSGA	0
Assistenti amministrativi	0
Collaboratori scolastici	2
Docenti	8
Allievi	59
TOTALE	69

Affollamento (massimo ipotizzabile) degli ambienti di lavoro

Piano	Addetti unità produttiva (compreso alunni)	Extra	TOTALE
TERRENO	Nr. 25	4	29
PRIMO	Nr. 67	10	77
Totale		14	106

Allegato N.6**Incaricati dell'emergenza****A. S. 2019/2020****Vedere Allegato n. 0 - Organigramma della sicurezza****1) I Compiti:**

Assicurano la corretta applicazione delle procedure necessarie al piano di emergenza ed evacuazione, in funzione della gravità dello stesso, in collaborazione con il Responsabile dell'emergenza, ed in particolare:

- Operano per il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione;
- Provvedono alla messa in sicurezza delle macchine ed impianti;
- Favoriscono le operazioni dei soccorsi esterni;
- Si attivano per fornire il Primo Soccorso alle eventuali persone infortunate, in attesa dell'arrivo del 118;
- Sono responsabili, per quanto di competenza e senza mettersi a rischio, delle operazioni pianificate durante l'emergenza fino all'arrivo dei soccorsi esterni (fase di primo spegnimento etc.).

2) Le Azioni:

La squadra di emergenza, attivata dal Responsabile, interviene prontamente mettendo in pratica i compiti assegnati a ciascun componente in funzione della emergenza in atto.

2.1) Primo intervento

In caso di incendio il componente la Squadra di Emergenza dopo aver valutato se si tratta di focolaio di incendio, senza mettersi a rischio, interviene prendendo ed azionando l'estintore più vicino al focolaio d'incendio stesso.

2.2) Disalimentazione impianti

Il collaboratore scolastico addetto alla portineria interviene chiudendo l'interruttore elettrico generale posto nel Quadro Elettrico Generale e sezionando l'alimentazione gas alla Centrale Termica

2.3) Comunicazioni esterne

- Ha il compito di chiamare, su richiesta del Responsabile dell'Emergenza, i soccorsi esterni
- Segnala l'allarme in corso alle altre attività nell'immobile

2.4) Attività di supporto

- Supporta gli eventuali disabili presenti durante l'evacuazione dall'immobile
- Prima di raggiungere il punto di raccolta controlla, senza mettersi a rischio, che nell'unità produttiva non siano rimaste persone

Allegato N.7

Tabella Incarichi

A. S. 2019/2020

IN CASO DI EMERGENZA		
Responsabile operazione	Nominativo	Sostituto
Responsabile Piano Emergenza	Tufano Claudia	Turco Raffaella
Emanazione ordine evacuazione.	CS/Addetto Portineria	=
Diffusione ordine evacuazione	CS/Addetto Portineria	=
Primo intervento		
• Uso estintori	A.S.E./Addetto Portineria	=
Disalimentazione Impianti		
• Energia elettrica	CS/Addetto Portineria	=
• Gas	CS/Addetto Portineria	=
Comunicazioni esterne		
Telefona al 115 + 118	CS/Addetto Portineria	=
Evacuazione aule		
• Evacuazione aule	INS./presente	INS./presente
Attività di supporto		
• Ausilio ad eventuali disabili presenti	INS./sostegno presente	INS./sostegno presente
• Controllo ambienti piano terra	CS/Addetto piano terra	=
• Controllo ambienti piano primo	CS/Addetto piano primo	=
• Controllo ambienti piano seminterrato	=	=

Legenda

A.S.E. = Addetto Squadra Emergenza formato antincendio

C.S. = Collaboratore Scolastico





INS. = Insegnante

CONTROLLI PERIODICI (*)		
Funzione/operazione	Nominativo	Sostituto
Controllo periodico presidi antincendio	Tufano Claudia	Vettori Gloria
Controllo periodico efficienza porte emergenza	Tufano Claudia	Vettori Gloria
Controllo periodico fruibilità vie di esodo	Tufano Claudia	Vettori Gloria
Controllo differenziali e lampade di emergenza	Tufano Claudia	Vettori Gloria

(*) – Da registrare sul Registro dei Controlli Periodici

Allegato N.8

Flow chart attività operative in caso di emergenza

<p>1) Diffondere allarme all'interno del plesso scolastico</p>	 <p>TROMBA DA STADIO (3 SQULLI PROLUNGATI con breve intervallo fra l'uno e l'altro)</p>
<p>2) Diffondere allarme all'esterno (115 + 118 + Direzione + RSPP)</p>	
<p>3) Togliere alimentazione elettrica al plesso scolastico</p>	
<p>4) Togliere alimentazione alla centrale termica</p>	



Sede direzionale / amministrativa	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO	
	Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	filic83100c@istruzione.it
	Sito web	http://www.scuolepelago.it
C.F.	80037350487	

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"

Via Casentinese, 21 – Diacceto -50060 PELAGO(FI)

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa Elena Pierucci	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l – Ing. Alessandro Ottanelli	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	 Firma per presa visione
Medico Competente (M.C.)	In corso di nomina	

Il presente documento, redatto secondo i criteri contenuti nell' art.190 D.Lgs. 81/2008 è parte integrante del Documento della Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08

Risultato della Valutazione (art.189 D.Lgs. 81/2008)	Livello di rischio rumore: Valore inferiore d'azione	Lex,8 < 80 dB (A) e ppeak= 135 dB (C)
--	--	---

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
7	28/02/20	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato in data 17/02/2020	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa E. Pierucci

ISTITUTO COMPENSIVO DI PELAGO (FI)	Autovalutazione del Rischio Rumore D.Lgs. 81/2008 (Titolo VIII Capo I, art.181comma 3)	DVR_03
		Rev. 7
		Pagina 2 di 2

Macchine ed attrezzature presenti nel luogo di lavoro

N°	DESCRIZIONE	REPARTO	CLASSIF. IMPIEGO	MARCATURA CE	ISTR. USO E MAN.
1	Esclusivamente attrezzature ad uso ufficio (PC, stampante, fotocopiatrici, etc.) in quantità limitata		F (2)		
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'IMPIEGO					
F	Apparecchi fissi		• Che non vengono spostati		
M	Apparecchi mobili		• Che possono essere spostati anche durante il funzionamento.		
P	Apparecchi portatili		• Che durante il loro funzionamento sono tenuti in mano		
T	Apparecchi trasportabili		• Che rimangono fissi durante il funzionamento ma che non possono essere spostati quando sono in funzione		
(1)	Utilizzo frequente	(2)	Utilizzo saltuario	Nota	

Il datore di lavoro, sotto la propria responsabilità, dichiara che i lavoratori, durante le mansioni del lavoro nell'unità produttiva di riferimento sono esposti alle basse emissioni del rumore delle macchine in elenco e che i brevi tempi di esposizione, non superano i:

“Valori inferiori di azione” $L_{ex,8} = < 80 \text{ dB(A)}$ e $p_{peak} = 135 \text{ dB (C)}$

Durante l'orario di lavoro, i lavoratori non sono sottoposti ad alcun rischio per l'udito, per la salute e la sicurezza derivata dall'esposizione al rumore.

Tale valutazione sarà aggiornata ogni qual volta si verifichino dei mutamenti che potrebbero renderla obsoleta



Registro dei Controlli Periodici
(D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)

REG_CP

Pagina 1 di 12

Sede direzionale amministrativa /	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO		
	Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)		
	Tel.	+390558368007	
	Fax.	+390558325407	
	E-mail	fiic83100c@istruzione.it	
	Sito web	http://www.scuolepelago.it	
C.F.	80037350487		

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"

Via Casentinese, 21 – Diacceto -50060 Pelago (FI)

REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI
(D.M. 10/3/98 e D.M. 388/03)

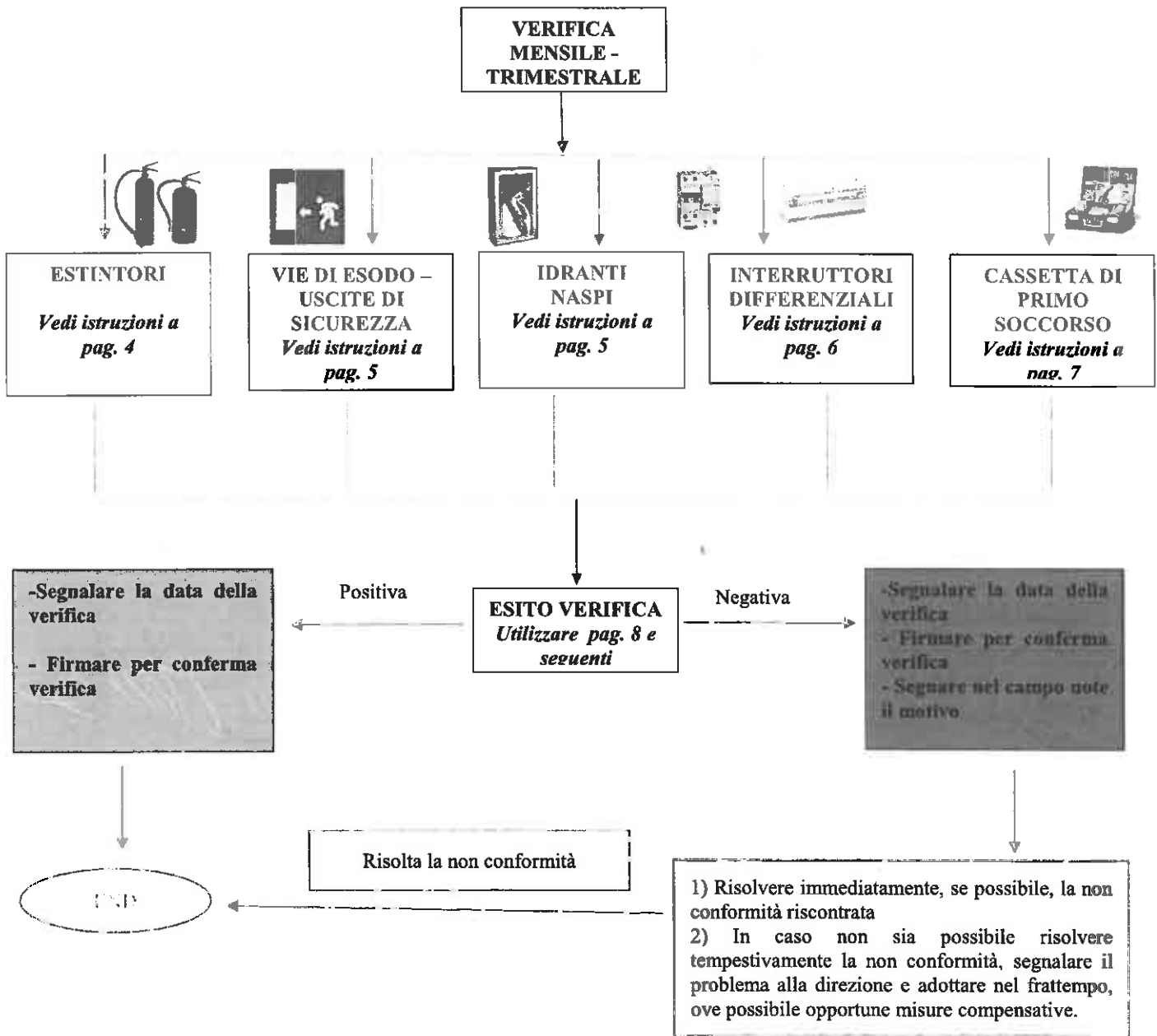
Anno scolastico _____ / _____

Se non numerata la presente è da considerare come copia non controllata, valida solo a titolo informativo e non soggetta ad aggiornamenti e revisioni.

Copia controllata N° _____

Consegnata a: _____ **Data:** _____

Q. & S. - Qualità & Sicurezza S.r.l. C.C.I.A.A. 469487 - Tribunale 69472 - Cap. Soc. € 10.400,00 Via Garibaldi 7r - 50123 Firenze	S.O. Via Valentini, 7 – 59100 Prato (PO)		
	Tel	0574- 965334	
	e-mail	info@qes.toscana.it	PEC



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 3 di 12

PERIODICITA' DEI CONTROLLI



A CURA DEGLI ADDETTI ALLA SQUADRA DI EMERGENZA

Tipo di Controllo	Modalità del controllo	Periodicità
Controllo degli Estintori	<ul style="list-style-type: none"> Verificarne la presenza, l'accessibilità e l'integrità 	Mensile/ Trimestrale
Controllo degli Idranti/Naspi	<ul style="list-style-type: none"> Verificarne la presenza, l'accessibilità e l'integrità 	Mensile
Controllo delle vie di esodo e delle uscite di sicurezza	<ul style="list-style-type: none"> Verificare l'assenza di ostacoli e/o deposito di materiali vari che ostacolino il deflusso delle persone in caso di emergenza 	Mensile/ Trimestrale
Controllo degli Interruttori Differenziali	<ul style="list-style-type: none"> Effettuare il test di verifica funzionalità 	Mensile
Cassetta di primo Soccorso	<ul style="list-style-type: none"> Controllare il contenuto della cassetta di primo soccorso 	Mensile

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 4 di 12

CONTROLLO DEGLI ESTINTORI

Verifica mensile.

Verificare che:

- L'estintore sia posizionato dove previsto e sia segnalato con apposito cartello riportante "Estintore N. _";
- L'estintore sia chiaramente visibile, immediatamente utilizzabile, con accesso libero da ostruzioni anche temporanee;
- I contrassegni distintivi siano in vista e chiaramente leggibili;
- La lancetta del manometro (per gli estintori a polvere) si trovi all'interno della zona verde;
- L'estintore non presenti tracce di corrosione, perdite, sconnessione od incrinature della tubazione flessibile;
- L'estintore non presenti danni alle strutture od alla maniglia di azionamento;
- Sia presente il cartellino di manutenzione della ditta incaricata correttamente compilato;

Verifica trimestrale (farla coincidere con il 3° mese dall'ultimo controllo della ditta che effettua il controllo semestrale degli estintori):

Provvedere a:

- Capovolgere una o più volte gli estintori a polvere per evitare la formazione di grumi di polvere all'interno del serbatoio.

Cartellino di Manutenzione

Su di esso deve essere obbligatoriamente riportato:

- Numero di matricola od altri estremi di identificazione dell'estintore;
- Ragione sociale ed indirizzo completo ed altri estremi di identificazione del manutentore;
- Massa lorda dell'estintore;
- Carica effettiva;
- Tipo di operazione effettuata;
- Data dell'intervento;
- Firma o punzone del manutentore.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 5 di 12

CONTROLLO DELLE VIE DI ESODO E DELLE USCITE DI SICUREZZA

Verifica mensile.

Verificare che:

- Tutti i percorsi necessari a raggiungere le uscite di sicurezza siano liberi da materiali e/o altri impedimenti;
- Tutti i percorsi al di là delle uscite di sicurezza siano liberi da materiali e/o altri impedimenti;

Verifica trimestrale

Verificare che:

- Le uscite di sicurezza siano segnalate da idonei cartelli indicatori;
- L'anta si apra completamente senza alcun impedimento e permetta una facile apertura senza fatica;
- Il telaio e le cerniere siano in buono stato e saldamente unite tra di loro.

CONTROLLO DEGLI IDRANTI / NASPI

Verifica mensile

Verificare che:

- Gli idranti non siano danneggiati o corrosi;
- Siano immediatamente utilizzabili;
- L'accesso sia libero da ostacoli (anche temporanei);
- La localizzazione sia chiaramente indicata;
- La cassetta di contenimento sia integra, saldamente ancorata al muro e priva di punti di ruggine;
- Le protezioni (pannelli in policarbonato a frattura prestabilita) siano presenti ed intatte;
- La manichetta sia correttamente arrotolata;
- Il cartellino di controllo periodico da parte della ditta incaricata sia in sede e debitamente compilato.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 6 di 12

CONTROLLO DEGLI INTERRUTTORI DIFFERENZIALI

Verifica mensile.

Iniziando dai quadri elettrici di zona, a valle del Quadro Elettrico Generale, provvedere a:

- Premere il tasto, di vari colori, con T in rilievo;
- Se, premendo il tasto, l'alimentazione elettrica dell'area a valle del differenziale cessa, il differenziale funziona perfettamente e, in questo caso, riarmare la levetta del differenziale per rimetterlo in funzione;
- Se, premendo il tasto, l'alimentazione elettrica dell'area a valle del differenziale non cessa, il differenziale non funziona e deve essere sostituito.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 7 di 12

CONTROLLO CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

Verifica mensile.

Verificare la conformità del contenuto della cassetta di primo soccorso con quanto riportato nell'allegato al D.M. 388/03 e verificare la scadenza dei prodotti.

In caso di assenza di prodotti, di prodotti scaduti provvedere alla loro sostituzione/reintegro.



CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO Ai sensi del D.M. 15 Luglio 2003, n. 388

- N. 5 paia di guanti sterili monouso
- N.1 visiera paraschizzi
- N.1 flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro
- N.3 flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml
- N.10 compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole
- N.2 compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole
- N. 2 teli sterili monouso
- N. 2 pinzette da medicazione sterili monouso
- N. 1 confezione di rete elastica di misura media
- N. 1 confezione di cotone idrofilo
- N. 2 confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso
- N. 2 rotoli di cerotto alto cm. 2,5
- N.1 forbici
- N. 3 lacci emostatici
- N. 2 confezioni di ghiaccio pronto uso
- N. 2 sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari
- N. 1 termometro
- N. 1 apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 8 di 12

CONTROLLO		SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	N° NOTE
ESTINTORI 	Data													
	Firma													
IDRANTI E NASPI 	Data													
	Firma													
VIE DI ESODO /USCITE DI EMERGENZA 	Data													
	Firma													

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Controlli Periodici (D.M. 10/3/98 – D.M. 388/03)	REG_CP
		Pagina 9 di 12

CONTROLLO		SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO	N° NOTE
INTERRUTTORE DIFFERENZIALE - LAMPADE DI EMERGENZA 	Data													
	Firma													
CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO 	Data													
	Firma													

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____

Nota n°: _____



A CURA DEGLI ADDETTI AL SERVIZIO MANUTENZIONE ESTERNA

Tipo di Controllo	Modalità del controllo	Periodicità
Controllo degli Estintori	<ul style="list-style-type: none"> • Verificarne la presenza, l'accessibilità e l'integrità 	Semestrale
Controllo Idranti/naspi	<ul style="list-style-type: none"> • Verificarne la presenza, l'accessibilità e l'integrità 	Semestrale
Controllo delle lampade d'emergenza	<ul style="list-style-type: none"> • Verificarne l'integrità e la funzionalità 	Semestrale
Controllo impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica funzionalità interruttori differenziali con tasto di prova, verifica di funzionamento dello sgancio di emergenza ENEL e/o di altre eventuali fonti di energia, esame a vista d'insieme (integrità isolamenti, connessioni, nodo di terra, ecc.), serraggio dei morsetti nei quadri e alle prese con portata maggiore di 16°, prova di continuità del conduttore di protezione, prova strumentale dei dispositivi differenziali, misura della resistenza di terra e verifica del coordinamento terra-differenziali 	Semestrale/ Annuale/ Quinquennale

Nota: Archiviare il rapporto di lavoro/tecnico rilasciato dal professionista esterno che effettua i controlli

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Registro dei Mancati Infortuni	REG_MI
		Pagina 1 di 6

Sede direzionale / amministrativa	ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	fic83100c@istruzione.it
	Sito web	http://www.scuolepelago.it
	C.F.	80037350487

RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

SCUOLA DELL'INFANZIA "ITALO CALVINO"
Via Casentinese, 21 – Diacceto -50060 Pelago (FI)

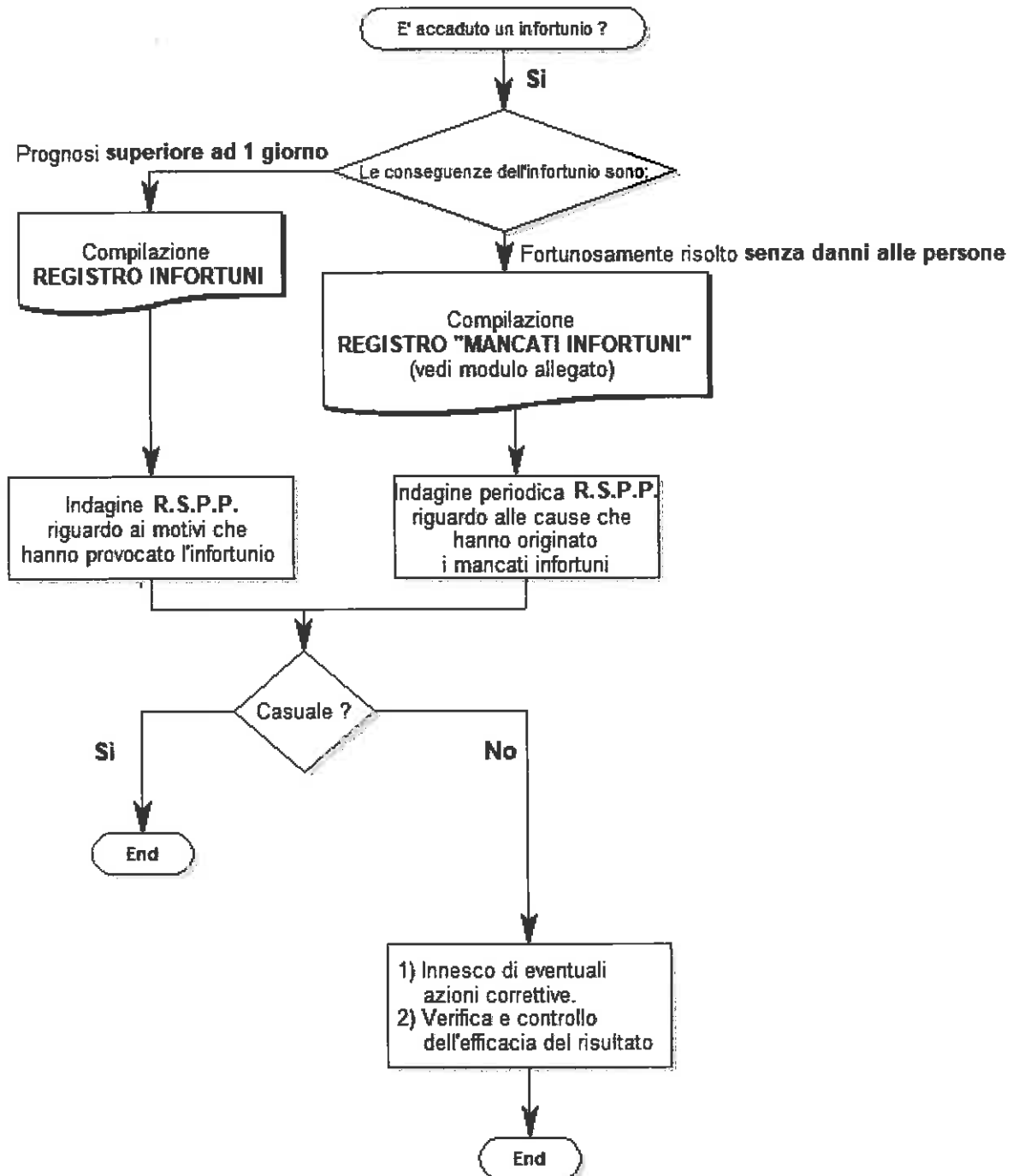
Anno Scolastico _____/_____

Se non numerata la presente è da considerare come copia non controllata, valida solo a titolo informativo e non soggetta ad aggiornamenti e revisioni.

Copia controllata N° _____ **Consegnata a:** _____

Data: _____

Flow-chart Procedura Infortuni



Il referente della sicurezza riceve, dalla persona che ha subito un infortunio fortunosamente risolto senza conseguenze, le informazioni sotto riportate e provvede alla loro sistematica registrazione nella tabella sotto riportata.

Il documento verrà periodicamente analizzato dal R.S.P.P. ed è oggetto del riesame periodico da parte del Datore di Lavoro.

N°	Data	Luogo	Persona coinvolta	Motivi	Nota
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					

N°	Data	Luogo	Persona coinvolta	Motivi	Nota
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					

N°	Data	Luogo	Persona coinvolta	Motivi	Nota
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					

